

COMUNE DI NUORO

**CONSIGLIO COMUNALE
DEL 22 FEBBRAIO 2021**

INDICE DEGLI INTERVENTI

CONSIGLIO COMUNALE 22/02/2021

• PRESIDENTE	3	• PRESIDENTE	52
• SINDACO	4	• D.SSA GRAZIA CATTINA	52
• PRESIDENTE	6	• PRESIDENTE	53
• MARILENA PINTORE	6	• ASS. NIEDDU ALLA SANITÀ	53
• PRESIDENTE	8	• PRESIDENTE	61
• MARIA MELONI	8	• SINDACO	61
• PRESIDENTE	9	• PRESIDENTE	62
• LILIANA MERINI	9		
• FRANCESCO LAI	12		
• MARIA GRAZIA MORTARA	13		
• PRESIDENTE	16		
• DOTTOR MASSIMO TEMUSSI	16		
• PRESIDENTE	18		
• ONOREVOLE LAPIA	18		
• PRESIDENTE	22		
• ONOREVOLE MASSIMO ZEDDA	22		
• PRESIDENTE	25		
• CONSIGLIERA GODDI	25		
• PRESIDENTE	29		
• CONS. SIOTTO	29		
• PRESIDENTE	31		
• SALVATORE LAI	31		
• PRESIDENTE	34		
• DOTTOR FLAMINI	34		
• PRESIDENTE	36		
• CONS. GURIA	36		
• PRESIDENTE	37		
• CONSIGLIERA BIDONI	37		
• PRESIDENTE	41		
• CONS. ANGELO ARCADU	42		
• PRESIDENTE	43		
• CONS. PIERLUIGI SAIU	43		
• PRESIDENTE	48		
• CONS. GIANNI POGGIU	48		
• PRESIDENTE	50		
• MARIA MADDALENA AGUS	51		

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Il Segretario dottor Bissiri, che ringrazio, che è qui accanto a me, mi comunica che è stato raggiunto il numero legale, quindi la seduta del Consiglio Comunale nelle forme dell'adunanza aperta può avere inizio.

Saluto innanzitutto coloro che hanno accettato l'invito per questa giornata nella quale si discuterà di un tema importantissimo dal punto planetario, ma anche per una realtà come la nostra.

Ringrazio innanzitutto l'Assessore Mario Nieddu, che ha accolto l'invito di essere qui con noi; gli onorevoli Consiglieri Regionali e parlamentari; i vertici dell'azienda della tutela della salute, con i quali ci siamo salutati prima; gli operatori della sanità; i rappresentanti delle associazioni; il pubblico in sala e il pubblico che ci segue in diretta, perché ricordo che questa seduta è trasmessa in diretta streaming sui canali social del Comune di Nuoro. Saluto anche gli Assessori e i Consiglieri Comunali.

In occasione del nostro insediamento a novembre avevamo espresso tutti noi un sentito pensiero e la vicinanza ai nostri concittadini colpiti dal Covid e che si trovavano ristretti in casa o nelle strutture sanitarie e a tutte le famiglie che a causa di questo virus avevano subito il danno di aver perso un proprio caro e la beffa di non averlo potuto neanche accompagnare.

Ed è una città, al pari delle altre, che ha vissuto e vive tuttora una crisi sanitaria senza precedenti. Per decine di giorni le ambulanze hanno stazionato fuori dal pronto soccorso e questa situazione si è ripercossa anche nei confronti delle altre categorie di malati, a cui oggi daremo la voce.

Come se non bastasse altre visite programmate sono state rinviate, visite mammografiche, cardiologiche, pediatriche, i vaccini.

Questo ha svelato e ha manifestato ancora di più le criticità presenti nel sistema sanitario.

Però avevamo promesso anche che accanto a questa vicinanza l'Amministrazione Comunale si sarebbe attivata per puntare i riflettori sul sistema sanitario della nostra città. La seduta di oggi è un primo atto concreto di impegno verso questa città e verso questo territorio; non è un caso che abbiamo invitato anche i Sindaci del distretto socio-sanitario, che saluto e che ringrazio per la presenza.

Avevamo anche promesso che ci saremmo fatti parte diligente per attivare, per

invitare, per stimolare tutti coloro che a livello politico, a livello amministrativo e a livello aziendale hanno la responsabilità di trovare concordemente una soluzione a queste criticità.

Non è questa una seduta nella quale si dovrà individuare – spero - alcun capo espiatorio, ma è una seduta per discutere dei problemi, delle criticità sperando di trovare oggi dei concreti impegni per risolverli.

Comunico un orientativo ordine dei lavori: cederò la parola al Sindaco per il suo intervento, dopodiché daremo la parola ai rappresentanti delle associazioni presenti, ai Sindaci del distretto, poi vediamo un po' come siamo con i tempi, naturalmente ai Consiglieri Regionali e ai Parlamentari, all'ATS e all'Assessore Nieddu. Nel corso dei lavori poi vedremo come possiamo garantire a tutti il diritto di parola.

Ricordo che pur essendo fuori del palazzo comunale è a tutti gli effetti una seduta di Consiglio Comunale, quindi per i Consiglieri valgono le regole ordinarie del regolamento sul diritto di intervento; con un patto tra gentiluomini contingentiamoci sui tempi, perché ho fatto un accordo con un cechino che in platea che ad un mio cenno staccherà completamente...

Naturalmente scherzo, ma garantitemi un sereno svolgimento della seduta in modo tale che tutti possiamo intervenire.

Io ho finito, vi ringrazio ancora per la presenza e cedo la parola al Sindaco.

SINDACO

Buongiorno a tutti, do un saluto di benvenuto a tutte le autorità politiche presenti, all'Assessore Regionale alla sanità Mario Nieddu, al commissario di Ares ATS Massimo Temussi, agli onorevoli Consiglieri Regionali, ai Senatori presenti e ai deputati della Repubblica presenti. Un saluto affettuoso naturalmente a tutti i Consigli Comunali e alla Giunta.

Questo è un Consiglio Comunale aperto che è il primo di una nuova consiliatura che si è insediata di recente. Il Consiglio Comunale ha deciso di convocare sia i vertici regionali della sanità per quanto attiene alla programmazione e per quanto attiene alla gestione, quindi Assessorato e ATS Ares e i Sindaci del territorio, nonché le associazioni che saluto – prima l'ho scordato – che si occupano dei problemi sanitari della nostra città e del nostro territorio, per discutere di un tema di cui abbiamo già discusso decine di volte in tutte le conferenze socio-sanitarie che si sono svolte negli ultimi anni, anche quando l'Assessore non era l'Onorevole Mario Nieddu ma avevamo un altro Assessore. Quindi i problemi si trascinano.

Cosa vorremmo in realtà oggi? Non che questa sia una riunione aperta, pubblica, dove si enunciano e si elencano un'ennesima volta i problemi, che conosciamo tutti.

In questo periodo stavamo preparando come Sindaci del territorio un documento da mandare all'Assessorato e all'ATS e ci siamo sentiti spesso con i Sindaci del nostro distretto, della conferenza socio-sanitaria o del PLUS e si è detto: ma che dati gli mandiamo? Tanto sanno già tutto loro, i problemi glieli abbiamo segnalati tante volte.

Il fatto che manchino 134 medici all'ospedale San Francesco; che ci siano 24 direzioni scoperte su 29; che manchi un numero X di infermieri; che le ore di specialistica nelle case della salute devono essere aumentate; che mancano i pediatri; che mancano i medici di famiglia nei nostri paesi etc. penso che lo sappiamo tutti.

Allora chiediamo un impegno e io sono sicuro che questo impegno con la coesione di tutti, secondo il principio di leale collaborazione, con l'impegno di tutti possa essere onorato.

L'impegno deve essere questo: mettiamoci un termine, facciamo come nelle opere pubbliche un crono programma e diciamo: entro giugno, entro settembre dobbiamo aver bandito i concorsi, fatto le assunzioni, chiamato i medici di famiglia, chiamato i pediatri, aumentato le ore di specialistica nelle nostre varie case della salute.

Lo dobbiamo fare. Non è una questione di colore politico, non è una questione che la Regione non lo vuole fare, perché siamo sicuri che lo voglia fare, però purtroppo mille ostacoli, anche burocratici si frappongono tra la volontà e il fare.

Questa volta dobbiamo uscirne con la soluzione, noi come territorio chiediamo questo. Almeno io mi faccio umilmente portavoce di una voce che ho sentito corale da parte di tutti.

Prendiamo un impegno da uomini d'onore e diciamo: noi entro giugno, entro settembre, dobbiamo aver risolto il problema e facciamo un check ogni tanto di come sta andando il procedimento. Questa è la mia proposta.

Molte volte con l'Assessore ci siamo confrontati e non scontrati, ma lui mi dice: quando tu critichi così stai criticando la Regione. No, non è che sto criticando la Regione, è che è un problema che dobbiamo risolvere. Lo criticavamo anche quando la Giunta Regionale era di un altro colore politico, non è una questione di colore

politico.

Quindi quello che chiediamo è: mancano 24 primari su 29? Assumiamoli. Perché se noi non abbiamo i primari l'ospedale non sarà più una scuola come lo era prima. Se noi non abbiamo i pediatri o i medici di famiglia, per dire ad Oliena, abbiamo un problema enorme. Non possiamo tenere una comunità di 7.000 abitanti senza medici di famiglia.

Da dove li troviamo? Da sottoterra. Li dobbiamo trovare, un sistema deve essere fatto. Chiamiamo quelli in pensione, prendiamo gli specializzandi, mettiamo il camice alle infermiere, non lo so. Facciamo qualcosa.

Buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE

Ricordo che questa postazione garantisce l'intervento senza mascherina, quindi ci si può rivolgere anche dal leggio, sarà comunque efficace l'amplificazione.

Non c'è un sistema di prenotazione, quindi chiedo a chi vuole intervenire di alzare la mano e prenotarsi.

La parola alla signora Pintore Marilena.

MARILENA PINTORE – ASS. VOLONTARIATO “VIVERE A COLORI”

Mi dispiace dover leggere, però non sono qui da sola. Idealmente sono qui con i 5.200 associati di Vivere a colori e sono qui con le 8.000 sottoscrizioni che ci hanno dato quando abbiamo lanciato la petizione.

Buongiorno a tutti i presenti e grazie dell'attenzione e dello spazio che ci state dedicando in questa giornata. Grazie al Sindaco Andrea Soddu, grazie al Presidente Sebastian Cocco, grazie a tutti i Consiglieri per la sensibilità e il supporto manifestato nell'accogliere il documento siglato dai malati dell'Associazione.

Certo, sembra strano che fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, con lo smantellamento del reparto di oncologia, sia stato necessario investire le energie dei malati. Immagino ricordate tutti le manifestazioni nel piazzale dell'ospedale San Francesco, che ci ha visto incatenati al fine di ottenere l'ascolto di chi gestisce il servizio sanitario.

Ci aspettavamo di essere tutelati prima di tutto dai rappresentanti del popolo, ai quali abbiamo dato fiducia nell'esercizio del potere, alla tutela dei diritti costituzionali garantiti.

Credevamo – sbagliando - di orientare tutta la forza in un'unica direzione, di giocare la nostra partita contro la morte per cui ogni energia si fa preziosa e

indispensabile, mentre altri più titolati provvedevano a garantire il miglior servizio possibile per l'accesso e la fruizione delle cure, secondo quanto sancito dall'Art. 2 della Costituzione Italiana.

Speriamo che con oggi finisca il tempo della parola e delle promesse. Speriamo soprattutto non si debbano sentire discorsi per il futuro, perché i malati con gravi patologie sono costretti a vivere nel presente e a riscrivere il tempo.

Chiediamo certezze. Vogliamo vedere le nostre richieste tradotte concretamente in azioni, in servizi, nel diritto non auspicato ma accessibile e fruibile.

Ci fa piacere, ci onora la presenza dell'Assessore Mario Nieddu, del commissario straordinario Massimo Temussi e di tutte le rappresentanze. A loro ci rivolgiamo, affinché le risposte contenute nel documento siano accolte e messe in atto.

Si deve garantire la cura di tutti i pazienti, cronici e non, Covid e non.

Il paziente fragile abbandonato al suo destino è quello che può avere le maggiori conseguenze in questo periodo di terribile pandemia. Devono essere ripristinati tutti i servizi dell'ospedale San Francesco, si devono riaprire le unità operative, deve essere garantita l'organizzazione di percorsi diagnostici e terapeutici e follow-up per tutti i malati con diverse patologie.

Chiediamo una sanità diversa, efficace, laica e umana, completamente pubblica e gratuita.

Chiediamo in ultima analisi che venga sanata la grave situazione del nostro ospedale e che si ponga fine alla drammatica ricaduta sulla popolazione di tutto il nuorese.

Parte da questo Consiglio Comunale la nostra marcia della speranza, finalizzata a portare le nostre richieste all'attenzione di ogni carica istituzionale.

Partiremo con la valigia sarda, che questa volta avrà un contenuto speciale. Ci saranno le 8.000 sottoscrizioni della nostra petizione, 8.000 firme di denuncia e richiesta, una valigia appesantita dalle testimonianze della sofferenza e del dolore.

Da Nuoro a Cagliari, in Regione, dove attendiamo l'audizione da parte della Commissione sanità, e da Cagliari verso Roma.

Con le poche energie che ci rimangono, supportate dalle famiglie, dagli amici e da tutti i cittadini che stanno lottando con noi ormai da tempo, ci dirigeremo verso Roma, dove ci attende il Ministro Speranza, già nostro interlocutore.

Speriamo di concludere il nostro viaggio con l'accoglienza del Santo Padre.

Chiederemo a Papa Francesco una benedizione speciale, una preghiera che ci dia la forza di continuare la battaglia più importante, che è quella per la vita.

Ci affideremo a lui per un ulteriore aiuto, questa volta divino, per il riconoscimento del diritto alla salute per tutti.

La coesione, l'unione delle forze che la competenza politica e gestionale devono farsi garanti del diritto di ciascuno di noi a sopravvivere e dare dignità anche alla malattia.

La battaglia intrapresa non può essere di parte, non può avere ideologie, reddito e colore politico. Si tratta di una battaglia corale che trova voce e vibra per arrivare lontano.

Aiutateci a tornare a Vivere a colori.

PRESIDENTE

Grazie Marilena, anche per l'impegno che metti a favore degli altri.

Mi hai anche ricordato nell'intervento che tutti i gruppi consiliari hanno concordato questo momento riunendosi su un tema così importante e ne approfitto per ringraziare tutti i gruppi del Consiglio Comunale di maggioranza e opposizione.

È prenotata la signora Maria Meloni dell'associazione Malattie Rare Nuoro.

Chiedo a tutti di stare nei 5 minuti, Marilena è stata bravissima.

MARIA MELONI – ASSOCIAZIONE “MALATTIE RARE”

Buongiorno a tutti, io sono Maria Meloni, Presidente dell'Associazione Malattie Rare in Sardegna e da tempo mi occupo di malati rari.

Conosco bene i problemi non solo di Nuoro ma di tutta la Sardegna, poiché i miei soci sono residenti in tutta la Sardegna. Ci occupiamo anche di malati cronici, non solo di malattie rare.

Quello che io oggi sono venuta a fare è un discorso breve che riguarda il discorso associazioni e la città di Nuoro, perché Nuoro è sempre dietro tutti, Nuoro non è mai ascoltata, Nuoro è perché è Nuoro.

No, è Nuoro! Il San Francesco è l'eccellenza della Regione Sardegna, che piaccia o non piaccia.

Ve li posso presentare uno ad uno e sono tutti ricercatori, qualcuno anche di fama internazionale. Eppure Nuoro non riesce a decollare.

Perché? Cos'ha Nuoro che non va? Perché è al centro della Sardegna? Perché Nuoro non può essere referente anche universitario, come laboratori scientifici e di ricercatori? Perché Nuoro non può essere capofila al centro della Sardegna e

richiamare anche ragazzi che vorrebbero venire dal continente a studiare in Sardegna?

Abbiamo tante patologie rare che magari lì in continente non esistono, invece in Sardegna c'è un'alta incidenza ed ecco che qui ci possono "studiare come cavie".

Dio non me ne voglia perché ho usato questo termine, magari qualcuno si può offendere.

Ma lo dico da malato raro, perché sono malata anch'io e quindi non offendo nessuno e non mi offendo.

Siamo liberi di pensare e di ragionare. Chiediamo anche un mezzo di trasporto per le persone che hanno bisogno di fare riabilitazione fisioterapica ad Oristano, perché il grande dottor Nieddu ha rimesso in auge il centro di San Martino, quindi chiediamo dei mezzi di trasporto, chiediamo collegamenti Nuoro-Oristano e Oristano-Nuoro, perché c'è tanto traffico tra Nuoro e Oristano, non è vero che non ce n'è. Ce n'è eccome, soprattutto i giovani che si spostano a lavorare nella categoria del settore alberghiero. Io ci hanno lavorato tanti anni prima di ammalarmi, se non lo so io!

C'è tanto da fare. Nuoro, ripeto, non è dietro a nessuno. Noi grazie a Dio ci possiamo permettere il lusso di non essere gelosi e di non essere secondi a nessuno. Chi vuol capire capisca.

Io chiudo qua perché non posso dilungarmi, però ragazzi portateci a Roma, fate qualcosa veramente!

PRESIDENTE

Liliana Merini per l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

LILIANA MERINI – ASSOCIAZIONE ITALIANA “SCLEROSI MULTIPLA”

Buongiorno, saluto tutti, soprattutto il dottor Nieddu, nel quale riponiamo tante speranze.

Io sono qui per rappresentare il disagio delle persone con sclerosi multipla, che in questo tempo di pandemia hanno sofferto l'aggravarsi delle condizioni di vita per la scarsa risposta ai propri bisogni, per la carenza di servizi e prestazioni socio-sanitarie.

La paura del Covid-19 ha esacerbato le problematiche della patologia cronica. Le persone con sclerosi multipla hanno avuto poco sostegno dai medici di famiglia e anche dai medici della neurologia, loro principale riferimento.

In periodo di Covid la sezione di Nuoro, attraverso l'attività di relazione e

contatto con le persone con SM, è venuta a conoscenza di numerose criticità, alcune delle quali preesistenti al periodo dell'emergenza.

La carenza di neurologi disorienta, le persone con sclerosi multipla non riescono a creare la relazione medico-paziente, quella che favorisce l'aderenza alle cure e spesso placa l'angoscia di chi combatte la malattia sanitaria.

Tale realtà spinge le persone a cercare risposte in altri centri in Sardegna o in altre regioni italiane, con grande dispendio di energie fisiche, psicologiche, economiche, oppure ancor peggio si chiudono nella rassegnazione e depressione.

In questo periodo la situazione è diventata ancora più grave: le visite, le risonanze e persino le cure infusionali sono state rimodulate nell'ambulatorio neurologico. Non esiste sostegno psicologico al di fuori del centro di igiene mentale oppure nel privato.

La riabilitazione non esiste, la fisioterapia non è garantita a tutte le persone. Io chiedo che la fisiatria dedichi uno spazio anche a Nuoro per le persone che hanno bisogno di sostegno senza dover andare ad Oristano.

La sezione di Nuoro ha intercettato il bisogno con la psicologa della rete AISM, ma purtroppo non può reggere il carico delle richieste.

Abbiamo registrato lamentele da alcune persone con sclerosi multipla che da 18 mesi non hanno avuto possibilità di accedere all'ambulatorio per le visite programmate, per aggiornare le cure o fare risonanza.

Nel reparto di neurologia del San Francesco, sette neurologi devono far fronte alle necessità del reparto, alla Stroke-Unit, all'ambulatorio e anche in turno nel reparto Covid.

Per cui i malati cronici devono mettersi l'animo in pace, a meno che non abbiano una ricaduta in corso.

Il numero delle persone con sclerosi multipla in Provincia di Nuoro è un migliaio. 500 e più sono seguite dal Centro Sclerosi di Nuoro, le altre ingrossano le fila del Binaghi, del San Raffaele, di Pisa, del San Marino. Non menziono l'ospedale di Sassari perché ha le medesime carenze di Nuoro.

Quello che ci lascia perplessi è la scarsa considerazione delle istituzioni per i problemi dei cittadini con disabilità.

Le associazioni e Sindaci di alcuni paesi hanno manifestato le difficoltà ancor prima dello scoppio della pandemia nelle varie riunioni della conferenza socio-territoriale, alcune alla presenza dei vertici ATS della Regione, senza mai ottenere

una risposta concreta al di là di vaghe promesse, tutte declinate al futuro.

La sclerosi multipla, come altre patologie croniche, è una pietra gettata nello stagno, che si allarga in cerchi concentrici e interessa tutte le sfere della vita della persona: fisica, mentale, familiare, sociale, lavorativa.

Cos'è stato fatto finora in Sardegna? La Regione dove si registrano 370 casi ogni 100.000 abitanti, che con il suo carico di 6.300 persone con sclerosi multipla un paio di anni fa, è la prima Regione in Italia, al pari di poche altre nazioni nel nord Europa.

Ricordo che questa malattia colpisce giovani dai 20 ai 40 anni, e purtroppo non sono esenti i bambini, che devono combattere i sintomi della sclerosi, una condizione di vita da metabolizzare. Se non si incontrano al momento della diagnosi le giuste persone competenti, la situazione può degenerare.

Cosa è stato fatto finora? Il PDTA, documento approvato nel febbraio 2019, giace nel cassetto di qualche funzionario in Regione.

PDTA, ovvero Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per la SM, è un documento frutto di un lungo lavoro di rete tra i neurologi di tutti gli ospedali della Sardegna e l'Assessorato in collaborazione con l'Università Bocconi e con l'AIMS. Un modello di presa in carico delle persone dal momento della diagnosi per tutto il percorso di vita.

Abbiamo nutrito tante speranze nella convinzione che finalmente si potesse attuare la presa in carico delle persone nei luoghi in cui vivono, evitando tanti viaggi della speranza.

Però il PDTA è impossibile da attivare senza risorse dedicate, per cui AISM oggi chiede: di potenziare il reparto di neurologia e destinare neurologi alla cura della sclerosi multipla e delle malattie croniche neurologiche in numero congruo al numero dei pazienti da seguire, perché il centro sclerosi a Nuoro non perda la funzione di centro di eccellenza in grado di interagire alla pari con gli altri centri regionali e nazionali per erogare quei servizi che chiediamo per tutte le persone con SM sparsi in ogni piccolo e grande paese della Sardegna.

Chiediamo la piena applicazione degli indirizzi e degli attesi livelli essenziali di assistenza per le persone con sclerosi multipla e non solo, a partire dall'effettiva applicazione del PDTA regionale.

Chiediamo che il San Francesco non sia smantellato e che possa lavorare in rete con gli attivandi servizi territoriali per essere vicini alle persone con patologie

croniche.

Come ultima richiesta vorremmo avere informazioni certe sul piano vaccinale per le persone con sclerosi multipla che sono inserite nella fase 2 del piano alla categoria 1.

Speriamo che oggi gli appelli di tutti noi non cadano nel vuoto. Grazie.

FRANCESCO LAI – ASSOCIAZIONE “TRAPIANTATI SARDEGNA”

Sono componente del direttivo dell'associazione trapiantati Sardegna.

Buongiorno a tutti, porto il caloroso saluto del Presidente Luigi Bellu, impossibilitato a partecipare perché impegnato in visite di controllo a Cagliari, come centinaia di trapiantati del centro e nord Sardegna, costretti ad affrontare faticosi e dispendiosi viaggi, a volte anche pernottamenti, per eseguire i controlli periodici previsti dal protocollo presso il day-hospital del centro trapianti dell'ospedale Brotzu.

Si deve tener conto che si tratta di persone debilitate da problemi sanitari e quindi più fragili.

Ci sono pazienti che devono percorrere 400, 500 e chi 600 chilometri per potersi recare a Cagliari ed effettuare i controlli.

Per questo motivo abbiamo chiesto e chiediamo di creare le condizioni per effettuare i controlli quanto più vicino al proprio domicilio, per evitare i gravi disagi che incontrano i malati.

Spesso si tratta di persone che hanno perso il lavoro a seguito delle loro problematiche, a volte hanno difficoltà anche economiche per poter fare gli spostamenti verso il Brotzu e poter effettuare i controlli. E la Regione Sardegna provvede a rimborsare solo in parte gli oneri economici per gli spostamenti.

L'Associazione Trapiantati Sardegna, che riunisce 140 trapiantati di fegato del centro, del nord e dell'est Sardegna, fa presente di aver presentato nel 2017 un progetto che aveva come obiettivo l'apertura di un ambulatorio per i trapiantati di fegato appunto del centro, del nord e dell'est Sardegna, presso il San Francesco di Nuoro.

Il suddetto progetto è stato esaminato in data 27/02/2018 dal direttore dell'A.S.L. di Nuoro dottor Andrea Marras, approvato e inviato all'allora Assessore alla sanità Luigi Arru, il quale dove averlo esaminato l'ha approvato e inviato alla direzione generale ATS Sardegna nella figura del dottor Fulvio Murano, il quale a sua volta l'ha inoltrato all'allora direttrice della ASL/ATS di Nuoro dottoressa Grazia Cattina all'incirca alla fine del 2018.

Da allora il nostro progetto è fermo, bloccato, senza che ci siano state date delle valide giustificazioni.

Da tener presenti due elementi importanti: che a questo progetto aveva dato l'ok anche il dottor Fausto Zamboni, responsabile regionale del centro trapianti, che ha dato la propria disponibilità a fare i dovuti corsi di formazione a due medici del San Francesco di Nuoro, i quali hanno dato per iscritto la loro disponibilità a seguire i corsi di formazione presso il centro trapianti di fegato dall'ospedale Brotzu di Cagliari.

L'istituzione di un ambulatorio dedicato ai controlli a Nuoro si può realizzare senza costi aggiuntivi, moltiplicando le ore annue necessarie per i controlli per il numero degli assistenti del centro e nord Sardegna. Si crea così un battente che prevede l'utilizzo di due medici e di due infermieri per un laboratorio da realizzare a Nuoro.

L'attuale pandemia ha reso ancora più complicata l'effettuazione dei controlli, che sono stati pericolosamente rarefatti.

La nostra associazione ritiene che il fondamentale diritto alla salute debba essere esercitato avvicinando il più possibile le strutture al paziente.

Pertanto riteniamo che l'ospedale San Francesco, come è stato nel passato, debba recuperare il ruolo fondamentale nel territorio, un ruolo di riferimento, ed è per questo necessario un ulteriore salto di qualità, con il riconoscimento di centro di secondo livello.

Anche la nostra associazione rivendica la rapida copertura dei posti vacanti, sia nelle strutture ospedaliere che nella medicina territoriale, per un efficiente servizio diffuso che limiti l'ospedalizzazione.

Ringrazio innanzitutto dell'invito, perché è una delle poche possibilità che ci viene data di poterci confrontare con le istituzioni tutte, ad iniziare dal Consiglio Comunale per arrivare ai Parlamentari, perché ho visto che ci sono dei parlamentari, e ai Consiglieri Regionali.

Son sicuro che l'intervento delle associazioni abbia una funzione di stimolo perché si possano risolvere i problemi della sanità nuorese che, come le associazioni stanno elencando, sono abbastanza gravi.

Fiducioso in questo, che sia uno stimolo utile e anche necessario, sono fiducioso che le istituzioni adesso prendano in mano i problemi e li risolvano. Grazie a tutti.

MARIA GRAZIA MORTARA – ASSOCIAZIONE DEI PARKINSONIANI

Sono Maria Grazia Mortara, Presidente dell'associazione di parkinsoniani di Nuoro e del territorio.

Buongiorno a tutti, ringrazio il Sindaco e tutta l'Amministrazione Comunale per aver preso questo impegno di incontrarci. Intendo tutta l'Amministrazione Comunale, perché penso che essendo giovani lavoriate con armonia, senza esserci una netta distinzione tra maggioranza e opposizione, almeno me lo auguro.

Quando ho visto l'ordine del giorno sono rimasta un po' così. Perché si è a discutere ancora sulle problematiche della situazione sanitaria nel nostro territorio.

Mah... è chiaro, lampante, in tutta l'Italia e in tutto il mondo. Arriviamo al dunque, a chi abbiamo votato, a chi abbiamo dato fiducia nel rappresentarci, nello studiare i problemi.

Da quello che ho visto fino ad adesso abbiamo fatto una passerella - me compresa - di lamentele, di quello che non abbiamo e che abbiamo, ripeto, tutti malati senza nessuna distinzione, qualunque sia la patologia: il diritto alla salute.

Diceva dottor Migaleddu che il diritto alla salute non è quello di essere curati, ma di vivere sani, perché purtroppo abbiamo distrutto il nostro territorio. La nostra generazione è stata molto avida di possedere e abbiamo distrutto l'ambiente. Gli incendi aumentano tutti gli anni con tutte le varie prevenzioni, che poi non sono manco prevenzioni vere, perché la prevenzione va fatta come si deve in tutto, a 360 gradi.

Ma a parte questo, in effetti abbiamo iniziato con la quaresima l'anno scorso, manco a farlo apposta, e oggi stiamo andando avanti con la quaresima.

Però è veramente dura continuare ad andare avanti così e non si vedono risultati.

È stato messo molto in evidenza il problema dell'ospedale. Un aspetto è stato trascurato: gli ambulatori territoriali. Che fine hanno fatto? Durante tutta questa emergenza che cosa hanno fatto? Era tutto chiuso!

Non è possibile, ci sono malati cronici. Non dico solo i malati parkinsoniani, ma tutti quelli che hanno elencato a partire dalla sclerosi multipla e tutte le malattie neurogenerative, ovviamente compresi i parkinsoniani.

Sono due o tre anni che non ricevono una visita. Che poi non hanno bisogno solo del neurologo, essendo delle patologie complesse e di questo con dottor Nieddu ne abbiamo parlato.

E precedentemente abbiamo parlato anche con dottor Moirano per mettere in

atto il piano della cronicità.

PRESIDENTE

Concluda per cortesia, sta finendo il tempo.

MARIA GRAZIA MORTARA

Oggi sono venuta e mi lasciate parlare mi dispiace! Non esiste. È l'unico momento che abbiamo avuto, già tutti gli altri hanno già parlato.

PRESIDENTE

Sì signora, ma non c'è solo lei abbia pazienza.

MARIA GRAZIA MORTARA

Lo so, ma sto parlando in generale.

Per quanto riguarda il piano della cronicità è stato firmato tra regioni e nazionale e ancora oggi non è stato fatto niente.

Vado avanti per accelerare in modo che non mi taglino l'intervento.

Per quanto riguarda il piano delle cronicità, abbiamo chiesto l'appuntamento con la dottoressa Cattina che era la dirigente dell'A.S.L. nel 2019. Sensibile com'è sempre stata nel sentire le varie problematiche delle varie associazioni e da vera manager ha cercato di attuarlo il piano della cronicità. Ha messo insieme un team multidisciplinare perché per prendere in carico la persona non ha bisogno soltanto del neurologo, con patologie così complesse. È necessario un gruppo ben preciso, perché non si possono curare le persone a segmenti. Il corpo umano è una struttura assai complessa e se si cura, si cura tutto, non a segmenti.

Con l'arrivo della pandemia si è bloccato tutto. Tanto lavoro fatto da tutta l'equipe che, in modo intelligente e veramente da persona competente, ha mandato avanti. Io ero felice come una bambina perché finalmente a Natale avevamo una bella sorpresa ed era il PDTA.

Invece no, niente, tutto bloccato. E tanto lavoro?

PRESIDENTE

La devo interrompere.

MARIA GRAZIA MORTARA

Questo me lo lasci concludere: se l'Assessore Nieddu ha buona memoria dell'incontro che abbiamo avuto, anche allora aveva preso degli appunti per quanto riguarda il piano del PDTA.

Con tanta diplomazia, con tanta professionalità, ci ha sentito e ascoltato. Però ho letto il piano sanitario, Assessore Nieddu, e niente. Manco elencare le

problematiche dei parkinsoniani!

Sembra che in Sardegna non esistano i malati di Parkinson.

Allora chiudo il mio intervento con un aforisma di Pablo Neruda, il quale aveva detto che la speranza ha due figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno è per quello che non si fa, per come stanno andando le cose. Il coraggio è cercare di cambiarle.

Io ho fiducia in lei e in tutta la vostra Amministrazione perché vi ho votato, pensavo che ci fosse un cambiamento...

PRESIDENTE

Signora c'è anche la pazienza come virtù. Credo che dottor Temussi avesse un problema di orario, quindi quando vuole intervenire può prenotarsi.

Chiedo anche ai Consiglieri chi si vuole prenotare, anche Consiglieri Regionali e Parlamentari.

DOTTOR MASSIMO TEMUSSI

Buongiorno a tutti. Volevo fare il punto da tecnico anche in riferimento all'ultima riunione che abbiamo avuto con i Sindaci del nuorese per dare delle risposte, perché siamo anche pagati per fare questo.

Dall'ultima riunione che abbiamo avuto come promesso abbiamo nominato il primario di ortopedia, abbiamo espletato tre concorsi: pneumologia, centro trasfusioni e anestesia, chiamiamo questa settimana già i primi medici per anestesia; nominiamo questa settimana il facente funzioni di cardiologia ma con la promessa di fare il bando, perché come si è detto i primari devono essere attrattivi e sono alla base dell'organizzazione dell'ospedale.

Abbiamo bandito chirurgia, anche questo l'avevamo promesso sia per attrarre tramite chirurgia robotica e generale e il bando è già scaduto.

Per la nefrologia nominiamo un Art. 42 che viene dal Brotzu. È una soluzione pro tempore ma stiamo cercando soluzioni di lungo periodo.

Abbiamo in fase di progettazione proprio adesso la nuova oncologia, che tra l'altro è finanziata col piano Covid, e obiettivamente abbiamo da espletare 15 selezioni programmate a fine 2019 che abbiamo ereditato, ma le stiamo mandando avanti con un crono programma preciso che sottoporremo anche all'Assessorato.

Poi abbiamo riaperto intanto la parto analgesia come avevamo promesso, e abbiamo potenziato tutte le attività chirurgiche.

Ora il problema obiettivamente c'è, un problema di transizione Covid o non Covid. Siamo in un momento di passaggio e tutte le cose che abbiamo ascoltato,

dall'oncologia alla sclerosi multipla e ai trapiantati, sono in realtà figli di quello che è successo non direi in tutta Italia ma in tutto il mondo. Ovvero il fattore che manca sono i medici e avendo aperto 600 posti letto in più è ovvio che il fattore produttivo mancante continuano ad essere i medici.

Chiaramente siamo in una fase di passaggio ed anche di ripensamento di tutto il percorso sanitario, perché è vero che i dati ci danno ragione e grazie a quello che è stato fatto anche nel nuorese con lo screening ancora di più ci stiamo avvicinando ad una zona bianca, ma sapete anche che nel frattempo abbiamo anche qualche caso preso di petto di variante inglese che ci fa preoccupare.

Quindi ripristinare tutte le attività chiudendo posti Covid secondo me è molto rischioso, ma l'Assessore vi dirà più di me.

Quindi noi tecnicamente siamo in una fase di stand-by, non possiamo ripartire con tutte le attività in una fase normale della sanità perché ancora il Covid c'è, esiste e ci sarà per un po'.

Se il Presidente Draghi mantiene le promesse ci avvieremo a fare 500.000 vaccini al giorno in Italia, significa per la Sardegna più o meno 15.000 e quindi in due mesi e mezzo, massimo tre, potremo vaccinare tutta la popolazione, che significa avere un po' più di speranza su quello che stiamo vivendo.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

DOTTOR MASSIMO TEMUSSI

Questo non è un contraddittorio mi scusi. Poi mi trova là e parliamo di quello che vuole, però se facciamo così non riesco.

Io ho ascoltato con attenzione, più volte ho ascoltato anche l'associazione Vivere a colori perché sono cose delicate che impattano su migliaia di persone e io penso anche alle famiglie dei malati oncologici. Quindi la sensibilità non possiamo non averla facendo questo lavoro e credo che dimostriamo tutti i giorni di averla.

Ascoltare e cercare di agire è la prima regola. Però questo che abbiamo fatto in meno di tre settimane credo non sia poco.

Stiamo cercando di andare avanti con le risorse umane che abbiamo e anche con qualche strategia. Per esempio sull'anestesia non abbiamo bandito le sedi di Sassari e Cagliari, ovviamente centinaia di chiamate, ma io so che se avessi bandito le sedi di Sassari e Cagliari tutti avrebbero fatto domanda per Sassari e Cagliari.

Lo sappiamo sono polarizzanti, ne abbiamo parlato, c'è un problema anche di polarizzazione della sanità, perché tutti i medici alla fine fuggono e chiedono di

andare nei due poli della Sardegna.

È un problema che ha Nuoro, è un problema che ha Oristano, che ha Lanusei e quindi appositamente non l'abbiamo bandito. È uno stratagemma che è una scorciatoia, però anche con queste strategie cerchiamo di garantire che il percorso assistenziale a Nuoro sia di primo livello, così come ho detto più volte e continuo a dirlo, secondo me Nuoro è il miglior ospedale della Sardegna dal punto di vista strutturale.

Ha qualche problemino di chiusura di un percorso di investimento e anche su questo stiamo lavorando, abbiamo già parlato con la controparte su un'annosa questione che conoscete bene sui progetti di Nuoro, abbiamo fatto molti passi avanti e io conto di chiuderla nel più breve tempo possibile.

Detto questo c'è da ragionare sul fatto, e sta sul tavolo di tutti, che ancora il Covid non è sparito e non possiamo parlare di situazione normale. Non c'è una situazione normale, non bisogna abbassare la guardia e stiamo soffrendo, qua come in tutti i territori d'Italia, d'Europa e direi di tutto il mondo, del fatto che comunque il Covid ha assorbito delle risorse fondamentali, importanti per garantire un percorso sanitario corretto.

Questo comunque continua ad essere un punto all'ordine del giorno di cui non posso dare risposta io, credo non ne possa dare l'Assessore che è bersagliato cento volte più di me da richieste coerenti come quelle che avete fatto, però bisogna partire anche da un fatto comune: questa è la situazione della sanità non solo regionale ma di tutto il mondo, quindi bisogna ragionare su questo.

Per il resto come vedete le promesse le ho mantenute e continuerò a mantenerle per tutto ciò che riguarda l'ATS e l'organizzazione sanitaria del territorio.

PRESIDENTE

Mi dicono che l'Onorevole Mara Lapia è collegata da remoto e vorrebbe intervenire.

ONOREVOLE LAPIA

Buongiorno a tutti, vi ringrazio per avermi invitata e ringrazio i colleghi, il Sindaco Andrea Soddu, Sebastian Cocco, ringrazio l'Assessore Mario Nieddu per la partecipazione e ringrazio tutti i Sindaci e i colleghi che sono presenti, ringrazio in particolare tutte le categorie che sono presenti, la loro testimonianza come sempre mi ha colpito tantissimo.

Sono contenta di parlare dopo Massimo Temussi perché ha dato dei dati che

non posso fare a meno di contestare.

La prima contestazione che faccio è che a noi il Covid a Nuoro non è che abbia cambiato di molto le cose. Perché l'ospedale San Francesco di Nuoro era già in ginocchio, è arrivato solamente il colpo di grazia.

Quando ci siamo riuniti l'ultima volta io avevo già previsto la chiusura della chirurgia, però mi è stato dato della catastrofista e anche in toni non troppo gentili. Però certe cose le avevo già previste, anche perché avevo già visitato i reparti, quindi non c'erano dubbi su quello che stava per succedere.

Io questo ospedale lo conosco molto bene da quando sono diventata parlamentare a marzo di tre anni fa e la situazione era già questa.

Quando questa Giunta Regionale si era presentata aveva fatto tante promesse per quanto riguardava il miglioramento.

Sicuramente non ha trovato una buona situazione, ma non è assolutamente migliorata.

Quindi oggi parliamo dell'ospedale San Francesco. Innanzitutto voglio precisare una cosa: abbiamo parlato del reparto di oncologia. L'oncologia è stata messa in ginocchio in questo periodo e sicuramente l'esigenza - ne abbiamo parlato con Mario Nieddu - era importante, perché abbiamo dovuto lasciar spazio all'anestesia e rianimazione.

Però l'esigenza era quella immediatamente di dare spazio a quel reparto, cosa che oggi ancora non è avvenuta.

Voglio dare oggi un altro grido di allarme, vediamo se anche oggi sarò definita catastrofista.

Abbiamo un altro grossissimo problema nel nostro territorio, che è quello dell'hospice e dell'assistenza domiciliare. Questo perché la prossima struttura che noi avremo in chiusura nel nostro territorio è l'hospice.

Io su questo ho parlato diverse volte con Mario Nieddu, sono dovuta andare a Cagliari due volte per incontrare l'ex commissario Steri, ho incontrato su questo Massimo Temussi e quindi ci dobbiamo ritrovare a Nuoro ad elemosinare anche gli OSS e gli infermieri.

Non ho mai avuto risposta, perché veramente è assurdo che un parlamentare della commissione sanità si debba ridurre - perdonatemi il termine - ad "elemosinare" un OSS e un infermiere per una struttura importante nel nostro territorio che è l'hospice, per far sì che si porti avanti il lavoro e l'assistenza

domiciliare. E siamo anche a corto di medici, perché due prossimamente andranno in pensione e sappiate che la prossima struttura nel nostro territorio in chiusura sarà l'hospice.

Un'altra cosa: abbiamo parlato in questo periodo anche della chiusura della nefrologia. Se noi non vogliamo che si chiudano le strutture, ricordiamoci che non è il caso di fare nomine politiche, perché se poi andiamo a nominare primari che già non abbiamo, come è successo nella nefrologia e li nominiamo come direttori d'area ad Olbia, allora a questo punto, signori, evitiamo di mandare i nostri medici a fare i direttori perché se noi facciamo questo chiaramente ci leviamo i primari e i nostri direttori e a questo punto non abbiamo più medici; già ne abbiamo pochi, così non ne abbiamo più.

Un'altra cosa: per quanto riguarda l'oncologia territoriale io ho seguito bene l'intervento dei malati oncologici. Avete chiuso l'oncologia territoriale a Siniscola - ho fatto un'interrogazione parlamentare – tenendo aperta quella di Macomer.

Siniscola fa parte di Nuoro, non ho capito se il malato oncologico di Siniscola ha meno diritti del malato oncologico di Macomer. Le terapie infusionali a Siniscola antiblastiche hanno meno importanza di esistere di quelle di Macomer. Ancora ad oggi non sono state attivate.

Avevate promesso di mettere anche un mezzo per portare i malati oncologici a Nuoro a fare le terapie infusionali e non l'avete mai fatto.

Questo è un problema reale. Parliamo sempre di un tema importante: malati oncologici.

Dialisi. Le dialisi, come la nefrologia, non vanno più avanti nei territori.

Dorgali chiuso, un altro fatto gravissimo.

Per quanto riguarda la chirurgia adesso Temussi ci dice che la stiamo risolvendo. Falso, assolutamente falso. La chirurgia non la stiamo risolvendo e non la risolveremo.

Sappiate che nella chirurgia di Nuoro si fanno solamente le urgenze. Sapete cosa vuol dire? Che stiamo lasciando dietro tutti gli interventi programmati del polo più importante del centro Sardegna. Non stiamo operando neanche i tumori!

Questo è gravissimo. Noi dobbiamo fare turismo sanitario, dobbiamo andare per gli interventi programmati ad operarci dove? A Cagliari o a Sassari.

Questa non è una soluzione, qua bisogna fare i concorsi e nei concorsi bisogna vincolare i chirurghi per restare a Nuoro non meno di cinque anni.

Io non posso accettare dal nostro manager che ci venga detto: è normale che i chirurghi vogliano andare a Sassari e a Cagliari. Ma come ho detto nella scorsa conferenza socio-sanitaria è normale chi vogliono andare a Cagliari e a Sassari se a Nuoro si fanno 240 giorni di reperibilità.

Cosa vuol dire ve lo dico in parole semplicissime: a Nuoro se ci sono cinque chirurghi ad oggi che turnano vuol dire che un chirurgo sa bene che se viene a lavorare a Nuoro per 240 giorni all'anno deve mangiare leggero, non deve uscire da Nuoro, deve stare attento a tutto quello che fa perché è reperibile, perché deve andare in reparto da un momento all'altro.

Ma allora chi è che viene a Nuoro?

Noi a Nuoro dobbiamo avere non meno di 14 chirurghi. Ne abbiamo 5.

A questo punto vogliamo parlare di prestazioni aggiuntive come ci vengono proposte, o di persone che ci vengono date in prestito, o vogliamo pretendere come politici del territorio che venga fatto un concorso dove si vincolano oggi 10 chirurghi per restare a Nuoro.

E non può dire a me oggi il commissario che abbiamo risolto Nuoro. No, non l'abbiamo risolto, perché se io ho un tumore del pancreas o ho un tumore del colon retto o ho dei problemi alla colecisti voglio essere operata a Nuoro, perché Nuoro è stato un centro d'eccellenza per quanto riguarda la chirurgia.

Un'altra cosa: il nostro Assessore ha previsto per quanto riguarda le varianti come centro di studio Sassari e Cagliari. Anche questa la trovo una grandissima ingiustizia, perché noi abbiamo il laboratorio di ematologia più avanzato in Sardegna. La variante inglese è stata scoperta a Nuoro. Non vedo assolutamente perché debbano essere individuate Sassari e Cagliari.

Io voglio chiedere oggi all'Assessore Nieddu perché individua come centri Sassari e Cagliari e come solito Nuoro viene messo da parte.

Datemi solo qualche secondo, perché sto portando ad onore del vero per i Sindaci dati certi.

Un altro grido d'allarme è quello che riguarda la radiologia. Stiamo parlando di screening tumorale fate attenzione, perché ultimamente abbiamo le mammografie previste per il 2021 rimandate al 2023. Stiamo parlando di screening tumorale al seno. Stiamo attenti, perché noi avremo un picco di tumori altissimo in Sardegna, e ce lo dirà un domani il registro tumori.

In radiologia nel giro di tre anni si è passati da 24 radiologi a 16. I trasferimenti

non sono mai stati sostituiti Assessore. I tecnici radiologi sono passati da 30 a 19. Abbiamo come apparecchi in dotazione solo due risonanze, di cui necessita dell'upgrade, due TAC solamente, tre ecografi, un angiografo.

Peraltro succede questo: avete sostituito di recente i tecnici a Lanusei, a Oristano e al Brotzu. Non avete fatto nessuna sostituzione a Nuoro nonostante le molteplici richieste.

Vorrei parlare anche dello screening ma l'avete letto sui giornali, quindi visto che sono fuori tempo ve lo evito.

Però c'è una cosa molto importante che vorrei dire: abbiamo parlato di malattie rare, di oncologici, di Parkinson e di tutte queste malattie. Io voglio sottolineare una cosa in particolare al Sindaco di Nuoro: i nostri malati di malattie neurodegenerative o di malattie autoimmuni sono costretti ancora oggi, malgrado tutti i miei solleciti, con i piani terapeutici ogni mese a ritirare i loro farmaci a Cagliari. Questa è una grandissima vergogna.

Noi abbiamo gli specialisti a Nuoro, e qui sollecito veramente per l'ennesima volta il nostro Assessore, che possono prescrivere i farmaci con i piani terapeutici.

Faccio un esempio: i malati di artrite reumatoide devono prendere un pullman da Siniscola e anche da La Maddalena e andare a Cagliari - e questo posso dire che è un sistema al limite del delinquenziale - al policlinico per andare a ritirare - faccio un esempio - l'Enbrel.

A voi sembra giusto che Nuoro, che è centrale, che dovrebbe portare nella farmacia dell'ospedale questi farmaci, devono andare a ritirarli nella farmacia del policlinico universitario a Cagliari?

Per me questa è una cosa gravissima.

Gli interessi che ci possono essere dietro io non li voglio dire e li lascio in sospeso. Però che i nostri malati cronici con il piano terapeutico debbano pagare chissà quale specialista nei nostri territori per poi con un piano terapeutico i malati recarsi a Cagliari una volta al mese, a me sembra alquanto vergognoso.

Potrei parlare per ore di quello che sta succedendo a Nuoro, però dico questo: ci siamo visti mesi fa, ci stiamo ridicendo le stesse cose.

PRESIDENTE

La parola all'Onorevole Zedda.

ONOREVOLE MASSIMO ZEDDA

Un saluto a tutte voi e a tutti voi, un ringraziamento al Sindaco, al Consiglio

Comunale, alla Giunta e ai Consiglieri e Consigliere tutti per aver promosso questo momento di confronto.

Al di là di quello che è stato detto nell'intervento prima del mio con una serie di numeri, una serie di vicende, anche problemi non solo legati alla sanità nuorese, la possibilità di accesso ai farmaci e quindi gli spostamenti e via dicendo.

Ci sono l'Assessore, il direttore generale, è intervenuto prima il responsabile dell'ATS Temussi e quindi avranno modo di rispondere, replicare etc. Però sta di fatto che le firme siano state 8.000. 8.000 firme di cittadine e cittadini nuoresi raccolte nell'arco di pochi giorni stanno a significare un problema.

Lasciamo perdere poi il numero preciso delle persone, di coloro che sono impegnati quotidianamente nella sanità; sta a significare che un problema esiste, perché altrimenti non si svolgerebbe un Consiglio Comunale aperto e non si sarebbero raccolte così tante firme.

Il problema esiste perché è chiaro che a fronte di una situazione come quella che stiamo vivendo, drammatica, che si aggiunge ad una situazione sanitaria difficile, che si aggiunge ad una situazione economica complessa, la paura nelle cittadine e nei cittadini esiste.

Quindi bisogna anche cercare di aggredire questo elemento consapevole, inconsapevole, fondato, fondato in toto con tutte le problematiche che sono state indicate, ma sta di fatto che il problema esiste.

Non entro nel merito delle questioni che venivano dette, delle assunzioni. Mi fido e ci spero pure, nel senso che viviamo in quest'isola e non possiamo far altro che sperare che le cose funzionino, al di là della collocazione politica di ognuno.

Però anche la pacatezza degli interventi puntuali dei responsabili delle associazioni che sono intervenuti, danno ad intendere intanto una serietà di proposte. La richiesta è di una collaborazione, non di una divisione o di una contrapposizione sterile tra coloro che praticano la politica, ma la richiesta alla fin fine nel documento è che tutti insieme si dia una mano d'aiuto.

Io pongo semplicemente una questione e chiudo. Avverto che c'è stata una sottovalutazione nella prima fase da parte non dell'Assessore, del direttore o persino del responsabile dell'ATS che è arrivato giusto qualche mese fa, ma da parte della Presidenza della Regione.

Ricordo che in piena pandemia noi ci siamo adoperati in una riforma sanitaria nella moltiplicazione delle A.S.L., unico caso al mondo. Tant'è vero che poi è stata

spostata, come efficacia, a distanza di un anno perché era una follia disarticolare la sanità nell'ambito di una pandemia. Unico caso al mondo.

Avevamo detto all'epoca – parlo di agosto/settembre – io e altri colleghi dell'opposizione, qua con me è venuta la mia collega Maria Laura Orrù che fa parte del gruppo dei Progressisti con me, avevamo posto la questione non che non fosse nella disponibilità del Presidente della Regione metter mano alla sanità, l'avevano dichiarato, ma che fosse inopportuno farlo durante una pandemia.

L'altro aspetto è: guardo all'oggi per il futuro. C'è un'occasione straordinaria dove interi Stati in Europa con Regioni, Amministrazioni Comunali sono state coinvolte nell'elaborazione di progetti strategici sul Recovery Fund. Non è attinente alle competenze della sanità, serve la regia della Presidenza della Regione.

A me stupisce, l'altro giorno ho visto l'appello del Sindaco Soddu insieme al Sindaco di Quartu, al Sindaco di Cagliari, al Sindaco di Olbia, al Sindaco di Sassari, al Sindaco di Oristano mi pare, quindi tutto l'arco costituzionale dal punto di vista dei colori politici, che chiedevano con forza di poter essere sentiti per quanto riguarda il ferro, cioè il trasporto ferroviario.

Io sono seriamente preoccupato se i Sindaci della Sardegna devono chiedere dalle pagine dei giornali di poter dialogare sui progetti strategici che riguardano il territorio.

Noi non abbiamo accesso ad alcun tipo di documento; nessuno di noi ha visto alcunché sul piano di resilienza e sui fondi europei e come dovrebbero essere utilizzati.

Non è lesa maestà chiedere che le popolazioni vengano coinvolte e così tutti noi, perché uno dei temi di quei finanziamenti è la sanità, è l'ambiente e la rimozione di quelle condizioni ambientali che arrecano dei danni alla salute.

E giustamente, come diceva chi è intervenuto prima per l'associazione delle persone affette da Parkinson la professoressa Mortara, serve una speranza e guardare al futuro e si vuole però anche vivere in modo sano, non solo essere curati.

Per vivere in modo sano serve che tutta la società in tutti i suoi ambiti elabori strategie di sviluppo per eliminare quei fenomeni che possano arrecare un danno alla salute, dall'alimentazione, al rischio nel percorrere le strade, giustamente viene chiesto l'intervento sulle ferrovie, e via dicendo. Perché la vita è complessa e ogni ambito della vita può recare un beneficio o un problema alla salute.

Su questo io penso e spero che tutte le comunità debbano essere coinvolte a

breve sull'elaborazione di progetti, perché tra sei settimane il Governo trasferirà quei progetti all'Europa.

Noi non abbiamo fatto nulla.

Penso che questa cosa vada ribadita anche in relazione alle tematiche che venivano poste sulla sanità, perché un pezzo importante di quelle risorse, 7,6 miliardi di euro, potrebbero andare ad incrementare e aiutare la sanità.

Chiudo semplicemente con un appello: serve però anche un crono programma sull'abbattimento delle liste d'attesa, perché dà intanto un passo, un ritmo alla stessa sanità, e poi dà anche una certa speranza a tutti coloro che attendono una visita, perché il rischio vero, com'è stato detto, sulla mammografia, per la prima volta due anni fa c'è stata un'inversione sul numero di donne affette da cancro al seno. Perché la campagna di massa di comunicazione capillare di controllo ha determinato un'inversione di tendenza.

Noi non possiamo fare passi indietro su quel fronte, quindi dobbiamo rafforzare in relazione alla verifica dello stato delle liste d'attesa per intervenire e dare una risposta alle cittadine e cittadini che attendono di poter fare una visita, altrimenti ce li ritroveremo dopo più malati di oggi e anche con maggiori costi per la sanità pubblica.

PRESIDENTE

È iscritta parlare la Consigliera Comunale Goddi.

CONSIGLIERA COMUNALE GODDI

Buongiorno a tutti, un ringraziamento particolare a tutte le persone che sono intervenute e quindi al nostro Presidente, Sindaco, Consiglieri, Assessori, grazie per l'attenzione.

Leggiamo un documento a nome del gruppo politico Andrea Soddu Sindaco.

Abbiamo voluto questo Consiglio Comunale per discutere della sanità e delle politiche della salute a Nuoro e nel suo territorio, aperto ai cittadini, alle associazioni, agli operatori sanitari, alle istituzioni, ai politici regionali che si occupano istituzionalmente di sanità, ai parlamentari, ai Consiglieri Regionali eletti nel territorio e ai Sindaci del distretto sanitario nuorese.

Riteniamo che troppo spesso il tema della sanità venga svilito ad un mero scontro ideologico in cui le riforme che si sono susseguite nel tempo sono etichettate e giudicate a seconda delle proprie appartenenze politiche. Ebbene, non è questo il tema di oggi. Noi oggi siamo qui per tutelare il diritto inviolabile alla salute.

L'emergenza sanitaria che si è creata con la diffusione del virus ha fatto

esplodere anche a Nuoro le contraddizioni latenti della sanità pubblica, sia nazionale che regionale. Anche l'emergenza sanitaria che affligge l'ospedale San Francesco di Nuoro rientra tra gli effetti dei tagli che hanno caratterizzato gli ultimi decenni delle politiche nazionali e regionali.

Le politiche nazionali tutte incentrate a raggiungere equilibri di bilancio hanno però determinato la drastica riduzione dei posti letto, di fatto creando l'assenza di adeguata risposta di assistenza sanitaria negli ospedali e nel territorio.

Questa carenza strutturale ha paradossalmente portato ad un sempre maggiore ricorso ai servizi di pronto soccorso che, proprio nel periodo pandemico, ha mostrato la sua inevitabile debolezza strutturale.

La scelta di contingentare l'accesso nelle facoltà medico/sanitarie ha determinato poi una carenza strutturale di medici e operatori sanitari.

Secondo i calcoli della ragioneria dello Stato, tra il 2009 e il 2017 la sanità pubblica nazionale ha perso oltre 8.000 medici e più di 13.000 infermieri. A tale mancanza strutturale si sono aggiunti i sanitari che con quota 100 sono andati in pensione e non sono stati sostituiti.

Attualmente si laureano circa dai 9 ai 10.000 medici all'anno, mentre le matricole della facoltà di medicina sono circa 10.000 all'anno.

A Nuoro nell'ospedale San Francesco quindi mancano circa 130 medici, su un totale di 500 unità. Dei 29 direttori di reparto ne sono rimasti appena 7. Il motivo principale di questa mancanza di personale è imputabile, oltre alla carenza strutturale di numero di medici, anche al blocco di concorsi ormai fermi da anni.

Con questi dati ci vorranno circa dieci anni per ripristinare il numero di medici specializzati necessari a garantire la normale funzionalità degli ospedali e delle strutture sanitarie.

È indubbio che il rigore economico imposto dalle finanziarie negli ultimi anni si è riverberato con un effetto domino sulla qualità e la quantità dei servizi sanitari, penalizzando distretti quali quello del nuorese, che non hanno i numeri per essere incisivi.

Nuoro e il suo territorio ha circa 40 abitanti per chilometro quadrato, secondo solo all'Ogliastra e ben sotto la media della Sardegna, che ha una densità abitativa pari a 69 abitanti per chilometro quadrato, valore di molto inferiore alla media nazionale, che la posiziona terzultima regione in Italia prima di Basilicata e Val d'Aosta.

Noi siamo un'isola nell'isola. Ma proprio per questo dobbiamo unirci. Noi siamo qui per gridare con forza, facendo appello all'unità che i presidi ospedalieri locali non si tocchino, perché rappresentano l'essenza dei diritti fondamentali della persona, rivendicazioni che assumono maggiore importanza ed urgenza vista l'emergenza sanitaria che ormai ha acquisito carattere di ordinarietà.

È impensabile che Nuoro, città capoluogo, punto di riferimento del territorio, volano propulsivo della territorialità, venga penalizzata e sacrificata in nome di scelte politiche efficientistiche.

Che la sanità torni ad essere quell'apparato dello Stato a servizio del cittadino e della collettività, dove il concetto di profitto non sia il fine ultimo della gestione sanitaria.

Non sembri ridondante il richiamo all'Art. 32 della Costituzione, che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e nell'interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Così l'Art. 4 del nostro statuto speciale che consente alla Regione Sardegna di indirizzare le proprie strategie sanitarie facendo valere la propria condizione di insularity, troppo spesso ignorata dalle scelte politiche centrali.

Nuoro e il nuorese sono un'isola nell'isola, dove le condizioni orografiche, la viabilità e i trasporti non consentono ai pazienti di spostarsi facilmente. È per questo che dobbiamo difendere con forza e unità tutte le strutture sanitarie esistenti nel territorio.

Quindi unità tra le forze politiche locali, unità fra le forze politiche regionali, unità fra le forze politiche nazionali, unità di intenti tra le massime istituzioni sanitarie e unità tra le associazioni di volontariato e tra gli stessi operatori sanitari.

Non vogliamo più assistere al progressivo depotenziamento del capitale umano ed economico, delle strutture sanitarie del nuorese che abbiano subito negli ultimi anni nonostante le numerose proteste del territorio.

L'Amministrazione Comunale c'è, è a fianco degli operatori sanitari e dei cittadini, ne è dimostrazione il recente piano di screening organizzato con la collaborazione della Protezione Civile e della Regione.

L'Amministrazione Comunale fa la sua parte, ma noi chiediamo alla politica di avere il coraggio di fare scelte precise, avere il coraggio di tutelare, preservare, rinforzare i presidi ospedalieri territoriali nonostante le politiche sanitarie impongano che gli ospedali regionali debbano essere organizzati secondo livelli gerarchici di

complessità crescente, direttamente proporzionale al numero di abitanti.

Abbiamo già denunciato più volte come Comune che dalla Regione non si riesce a giungere ad una soluzione definitiva al grave problema del personale che affligge l'ospedale San Francesco e le altre strutture territoriali minori.

Abbiamo addirittura fatto proposte concrete dopo aver interloquito con gli operatori locali, inviando una piattaforma rivendicativa per ogni settore interessato.

Ultimamente abbiamo riscontrato un'attenzione alle nostre rivendicazioni nella persona dell'Assessore alla sanità Mario Nieddu, del commissario straordinario all'ATS-Ares Massimo Temussi e alla Commissaria A.S.L. Gesuina Cherchi e di molti parlamentari che sono stati eletti nel nostro distretto. Rivendicazioni che hanno bisogno di essere proposte con maggiori forze e determinazione da parte di tutti e per tutto il territorio.

Abbiamo constatato che molte volte non ci troviamo davanti alla contestazione di scelte politiche, bensì alla negazione dei diritti. Perciò dobbiamo alzare ancora una volta la voce per tutelare la salute dei nostri cittadini, per opporci a soluzioni che compromettono l'erogazione dei servizi sanitari in nome di una logica economica.

Come già detto non si tratta di una battaglia di una parte politica contro un'altra. I problemi della sanità riguardano tutti, indipendentemente dall'appartenenza. Perciò dobbiamo lasciare da parte divisioni e schieramenti per cercare di affrontare efficacemente i problemi del territorio che non nascono oggi, ma sono il risultato di decenni di inadeguata programmazione.

Non per questo chi oggi ha la capacità e la responsabilità di governare può pensare di non farsene carico o, ancora peggio, di scaricare le colpe sulle precedenti Amministrazioni.

Questa è una battaglia che ha bisogno di risposte rapide, concrete perché venga salvaguardato il diritto alla salute di tutti i cittadini. La politica gioca un ruolo fondamentale.

Il rapporto di collaborazione che ci deve essere tra le istituzioni non può indurci a farci arretrare dalle nostre legittime rivendicazioni.

Dobbiamo chiedere, anzi pretendere in maniera forte e autorevole decisioni definitive. Lo dobbiamo a noi stessi, alle comunità intere, alle future generazioni, che non devono mai avere paura di non trovare a casa propria la giusta tutela della salute.

In questo senso chiediamo l'interlocuzione costante e quotidiana con le

strutture e gli attori del territorio, con la Regione, con tutte le forze politiche che vogliono condividere questa battaglia, senza pretendere che nessuno arretri dalle proprie convinzioni politiche.

Dobbiamo riuscire a unirli tutti in un unico slancio e in un unico sforzo.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto.

CONSIGLIERE COMUNALE MICHELE SIOTTO

Buonasera a tutti, vorrei iniziare questo mio intervento con dei ringraziamenti, dal Presidente del Consiglio Comunale a tutti i miei colleghi Consiglieri, di maggioranza e di opposizione senza limite di colori politici, a tutte le personalità politiche dell'ATS che in un periodo così difficile hanno accettato questo invito, a tutte le associazioni che rappresentano i diritti dei malati e in particolare all'associazione Vivere a colori, che con il suo documento di sollecito e con le parole della sua portavoce Marilena Pintore, ha stimolato la sensibilità di tutti noi. Insomma, tutti quelli che hanno voluto e permesso questo straordinario Consiglio Comunale.

Non voglio entrare in dettagli politici o tecnici che a volte condizionano le scelte organizzative e strutturali. Vorrei invece entrare nel mondo dei malati, nella rabbia che provano quando si sentono dire dalle istituzioni che non c'è problema, che è tutto sotto controllo.

Nel percorso di una malattia oncologica, per esempio, il paziente ha a che fare con tutti i vari reparti e deve per forza vivere con la struttura ospedaliera.

Per fare un esempio: quando viene prenotata una TAC con contrasto ad un diabetico, non si può pensare di eseguire la visita alle 16 a digiuno dalla mattina. Ma, se proprio fosse necessario perché non c'è posto, non è possibile poi farlo aspettare fino alle 19, buttato dentro uno stanzino 3 metri x 2 con altre cinque o sei persone a porte chiuse, perché nell'andito transitano soggetti Covid.

È contro ogni logica che ci viene raccontata in questo triste periodo.

Non va tutto bene. Il paziente oncologico e la sua famiglia hanno bisogno di un supporto psicologico. Non si può pensare di interrompere il percorso solo perché agli psicologi non è stato rinnovato il contratto.

La maggior parte dei pazienti oncologici hanno sviluppato il diabete. L'uso di molti chemioterapici, dei cortisoni, fanno sbalzare la glicemia, rendendo necessario un consulto costante con il diabetologo.

Non si può pensare di interrompere i rapporti per più di sette mesi. Sarebbe

necessario invece essere seguiti ad ogni trattamento.

Non va bene.

Sulla chirurgia stendiamo un velo pietoso. Dobbiamo uscire fuori anche per un semplice Port o per un semplice Picc. Cioè dobbiamo installare un Picc o un Port e dobbiamo andare a Lanusei o ad Olbia. A Nuoro abbiamo problemi anche su queste cosettine.

Potrei parlare della cardiologia, dell'urologia, di tutti quei reparti di cui un malato oncologico necessita per salvarsi la vita.

Potrei parlare dei tempi inverosimili per una mammografia, insomma per tutto quello che riguarda la prevenzione, ma ho i tempi sono ridotti per lasciare il giusto spazio anche agli altri e alle altre testimonianze.

Vi chiedo un'attenzione particolare al punto d'ascolto dei malati, che siano essi oncologici, trapiantati, cardiopatici etc.

Solo chi vive queste situazioni può raccontarvi cosa serve e cosa manca per un servizio più efficiente, per dare dignità a chi è costretto ad avere rapporti quotidiani con la sanità per la propria sopravvivenza.

Altri vi faranno notare la carenza di personale, probabilmente risolvibile con l'apertura dei numeri chiusi alle università, specializzazioni, la riorganizzazione delle strutture di modo che magari in reparti come quello dell'oncologia non debbano limitare i servizi per gli scarsi spazi o per la ridotta collaborazione fra i vari reparti, che porta ad uno scarso lavoro di equipe necessario per salvare vite umane.

Potremmo stare qui giorni, ma ora vorrei dare eco a quelle che sono le urla silenziose di chi lotta per salvarsi la vita.

Il Covid, è vero, ha condizionato e colpito gravemente le nostre vite, ma non dimentichiamoci che non si muore di solo Covid.

Non vorrei che la conta di chi ci ha lasciato continui a crescere solo perché non riusciamo a dare il giusto peso alle altre patologie.

Non rendiamoci responsabili di tutte queste nuove morti, facciamo in modo che finita questa situazione non si debbano rimpiangere gli errori fatti nel non voler ascoltare.

Questo è un discorso che mi ero preparato, avrei voluto parlare a braccio ma poi i tempi magari si allungano.

Io vorrei salutarvi chiedendo veramente di aprire un punto di ascolto, magari in collaborazione con le associazioni nei malati e con i malati, perché ci sono certe cose

che ai piani alti non arrivano.

Cioè sapere che veramente un malato diabetico debba aspettare dalle 8 del mattino alle 8 di sera per avere una TAC a digiuno, con il rischio di ipoglicemia, è assurdo! Queste cose non dovrebbero mai succedere.

Probabilmente questa opportunità di sentire i malati, di aprire un dialogo, magari ci aiuterà a risolvere questi problemi.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco Di Gavoi.

SALVATORE LAI - SINDACO DI GAVOI

Un saluto a tutti e un ringraziamento al Presidente del Consiglio e al Sindaco di Nuoro per l'importantissimo incontro a cui ha voluto invitarci.

Che cosa dire? Quello che abbiamo sentito qui rappresenta la gran parte dello spaccato dei problemi della sanità nuorese.

Io posso aggiungere come amministratore del territorio l'allarme lanciato da quelle realtà in cui manca il medico di base. Mi pare si stia predisponendo qualcosa e oggi è l'occasione per avere delle risposte in questo senso.

Pongo da tempo la questione dell'importanza del potenziamento dei servizi territoriali. Lo pongo perché ritengo che non tutto debba ricadere sull'ospedale. Lo pongo in una fase in cui il Covid ci dice che le strutture territoriali della salute, poliambulatori possono dare quelle risposte che talvolta un ospedale in situazione di emergenza può anche non dare.

Quindi, non me ne voglia dottor Temussi con cui abbiamo credo un rapporto abbastanza franco, bisogna tornare a quella delibera della dottoressa Cattina, che poi può essere eventualmente corretta, in cui si ripristinano tutte quelle ore della medicina specialistica del territorio per consentire ai cittadini del territorio di affrontare non solo il Covid, ma di affrontare tutte le altre patologie che non conoscono una fase di sospensione col Covid.

Anzi, direi che l'aver abbandonato, ma questo a livello nazionale, o ridotto la medicina territoriale ha portato alle grandissime problematiche sulla battaglia al Covid.

Illustri scienziati hanno detto che la battaglia la si è persa perché la si è persa nel territorio.

Su questo punto dobbiamo avere il coraggio di dire tutti che nessuno è senza peccato. Le riduzioni alla sanità, alla scuola, ai diritti sono state una delle pratiche

che, per concezioni di riduzione della spesa pubblica, hanno portato sul serio alla situazione attuale.

Per cui essendoci un colpevole comune, che sono le diverse Amministrazioni, direi soprattutto a livello nazionale ma anche regionale che si sono succedute, il dovere riguardando questo fatto, consentitemi la semplificazione sinistra/destra, il dovere ora è che queste forze si mettano insieme per affrontare e risolvere queste questioni.

Quindi il discorso dell'unità non è un discorso della fine delle distinzioni, è semplicemente il richiamo ad un dovere comune, nessuno è senza peccato e quindi può scagliare la prima pietra perché sennò qui di teste colpite da tante pietre ce ne sarebbero tante.

Quindi quello che è chiaro è che la situazione del disastro della sanità nuorese, che non mi impedisce di dire che la sanità nuorese tuttavia, con i sacrifici dei suoi operatori, dà delle risposte, perché non siamo al disastro, impone ai Consiglieri Regionali, persino agli amministratori locali per quello che possono fare nel raccogliere le esigenze delle persone, ai parlamentari nazionali, perché ci sono delle questioni che vanno risolte anche a Roma, di trovarsi insieme.

Per cui che cosa c'è di strano se il Consiglio Regionale sardo dedica una seduta, una fase in cui affronta i problemi della sanità sarda e della sanità delle aree interne, le affronta insieme e tenta di rispondere alle domande che Andrea Soddu ha portato?

Nessuno di noi come amministratore sa che tante volte le risposte sono a tamburo battente, però dare la certezza ai cittadini che queste risposte arriveranno. Si dicano i tempi e su questo bisogna essere molto seri. In alcuni casi le risposte devono essere immediate perché ci sono questioni, tipo malati oncologici, malati particolari, su cui le risposte devono essere immediate.

Che cosa comporta trovarsi in un momento lasciando da parte differenziazioni, piccole beghe, questioni personali, mi permetto di dirle, e concentrarsi sulla questione della salute?

Voi avete il dovere di dare una risposta ai cittadini sardi su un diritto che è fondamentale.

Badate, noi siamo anche dentro un'altra questione, qui la accenniamo velocemente, nelle aree interne dell'isola, che è la questione di aree che si stanno impoverendo, spopolando, con il rischio di andare al tracollo totale. I diritti sono il

passaggio fondamentale per impedire questo tracollo.

Sanità, formazione, diritto alla mobilità. Anche il diritto alla mobilità non deve significare semplicemente il diritto di chi sta in città a muoversi, deve significare il diritto dei cittadini a muoversi nei territori.

Io vi pongo una domanda banale, l'ho fatta anche un'altra volta: ma in città il bus passa ogni quarto d'ora. Ma voi sapete cosa vuol dire nei territori interni che non passa, se non la mattina, un bus? Ma quelli sono cittadini di serie A. Noi abbiamo il dovere di affermare i principi costituzionali ai diritti e abbiamo il dovere di praticarli. Questo deve essere il discrimine.

Quando facciamo i discorsi sui colori politici, l'appartenenza a formazioni se condotta nel senso dell'onestà, della disponibilità ad interpretare i bisogni dei cittadini, di battersi, ha ragione d'essere. Ci sono ruoli, opposizione e maggioranza, ma ci sono dei momenti in cui bisogna trovare il coraggio, la serietà, la dignità di trovarsi insieme.

E due sono le questioni su cui si può trovare insieme: il Recovery Fund, dove si possono trovare risposte in questo senso, che non siano risposte a pioggia ma concentrate sulle grandi questioni che stiamo ponendo, e un'altra questione che è stata sollevata dalla professione sanitaria.

Vogliamo batterci a livello nazionale per far saltare il tappo dell'accesso a medicina e alle specializzazioni?

Questo è uno strano Paese. Ha perso 37 miliardi del MES. Io non voglio entrare nelle polemiche sul MES, però la verità: quei 37 miliardi volete tirarli fuori dal Recovery Fund?

Cioè la classe politica per evitare, com'è successo a Roma, che alla fine deve scegliere un tecnico dimostrando il proprio fallimento, deve avere la capacità, uno scatto di orgoglio per trovarsi insieme di fronte alle emergenze e dar senso alla parola "politica". Bene pubblico, battersi per i diritti dei cittadini, sennò questo Paese, questa Regione vanno allo sfascio.

Chi amministra ha il dovere di dare risposte, di dire anche le difficoltà per dare risposte, quando ci sono. Ha il dovere di dire i tempi, ha il dovere di informare i cittadini, di coinvolgerli.

Allora dico questo all'Assessore: non avrò nemici, io parlo franco, ma avrò interlocutori. L'assemblea dei Sindaci si riunirà giovedì nella conferenza sanitaria. Noi lì ci organizzeremo, porteremo le nostre proposte, anche quando si decide una

vertenza avvertitela come fatto importante dal punto di vista democratico. E' mantenete il rapporto istituzionale forte, perché se i Sindaci tacciono, i cittadini tacciono, se la politica non funziona qualcosa di grave sta avvenendo dentro la società.

Bene, noi dal nuorese vogliamo fare in modo che il rapporto tra le istituzioni riprenda a funzionare bene e vi assicuro che saremo presenti non per questioni personali o di singolo territorio, ma per portarvi a sostenere una proposta sulla salute e sulle aree interne che non può ammettere distrazioni o non risposte.

PRESIDENTE

La parola al Dottor Flamini.

DOTTOR FLAMINI

Buongiorno a tutti. Porto qui un messaggio da parte della Dottoressa Cherchi, quindi non vengo in rappresentanza, è ben rappresentata oggi dall'Assessore Regionale, dal direttore generale e dal commissario straordinario.

Come sapete è stata colpita dal Covid. Rassicura tutti: sta bene, sta lavorando tanto, anche più di prima, ma non poteva essere presente.

Voleva comunque portare alla vostra attenzione alcuni aspetti che sono dati e quindi risposte dal punto di vista sia dell'organizzazione sia per eventuali soluzioni che voi avete rappresentato, su due aspetti fondamentali: su come verrà svolta nei prossimi giorni la campagna vaccinale per gli ultraottantenni e i dati riguardanti l'emergenza sanitaria del Covid.

Principalmente in questi giorni per quanto riguarda la campagna di vaccinazione abbiamo ricevuto tantissime telefonate di preoccupazione da parte sia degli utenti sia di amministratori che ci chiedevano informazioni circa eventuali disagi che si erano presentati nei giorni scorsi per quanto riguarda il call-center, quindi le prenotazioni e quant'altro.

La dottoressa Cherchi, sempre in collaborazione con il Presidente della conferenza socio-sanitaria Silvia Cadeddu... stamattina come Sindaci avrete ricevuto tutti una PEC con la quale veniva anche enunciata una sorta di crono programma organizzativo per quanto riguarda i vaccini.

Questo prevede sicuramente che, in collaborazione sempre con i Comuni, voi Sindaci inviate a noi ATS tutti i dati relativi agli utenti per evitare tutti quelli che sono stati i disagi e i problemi, quindi per avere una mappatura precisa di quelli che sono i beneficiari e poter organizzare direttamente una campagna eliminando i tempi morti

e i problemi relativi alle varie prenotazioni.

Quindi voleva assicurare sul fatto che nessuno deve prenotare, bensì verrà organizzato tutto; saremo noi a contattarli direttamente e ad organizzare insieme ai Sindaci e quindi al territorio la campagna vaccinale.

Per quanto riguarda l'emergenza Covid penso che sia importante portare delle informazioni che sono di conforto da un certo punto di vista, ma anche di tanta attenzione per quanto riguarda quadro attuale.

La dottoressa Cherchi ricorda che dal mese di dicembre è stata attivata una nuova tipologia di servizio proprio perché la seconda ondata ha rappresentato per tutti un grosso problema. Conosciamo tutti quelle che sono state le criticità e quali sono state le problematiche che ha evidenziato.

Quindi tralasciando quello che è stato, perché comunque è stato di insegnamento, si è voluto creare una nuova tipologia di approccio alla materia istituendo proprio un gruppo, un nucleo SISP dedicato proprio per affrontare quelle che sono le problematiche ed essere più immediati e tempestivi nella risposta.

Ed è opportuno anche dare i numeri, perché comunque è giusto avere contezza di quello che è il problema.

Vado a dirvi quella che è stata l'attività che il nucleo SISP ha avuto da dicembre ad oggi, quindi stiamo parlando di un trimestre. Siamo partiti da dicembre con 1553 casi ricevuti, per un totale di tamponi processati di circa 15.000, per un nuovo di nuovi casi che è andato dai 600 casi settimanali. Stiamo arrivando adesso a gennaio e soprattutto a febbraio con numeri sicuramente più confortanti da questo punto di vista.

A gennaio eravamo 1.131 casi con 10.273 tamponi processati e a febbraio abbiamo a questa settimana 217 casi con 6.138 tamponi molecolari processati.

Quindi siamo passati nel corso di tre mesi fortunatamente da 600 casi settimanali e attualmente queste due settimane registrano 60 casi settimanali.

Questo è un dato molto importante, confortante da un certo punto di vista perché fa capire che tutta l'attività e la campagna per affrontare questa tematica comunque sta portando i propri frutti.

Da ultimo sarà il commissario o chi per lui a parlare dell'importante successo della campagna di screening e comunque nonostante questa abbiamo visto che nelle due settimane abbiamo trovato nuovi casi: 60 la settimana precedente e questa settimana andiamo sui 62 casi.

Una cosa importante da dire è la variante inglese, perché è giusto rappresentare quella che è una problematica di questi ultimi giorni. Si sono riscontrati dei casi di variante inglese, sono stati presi prontamente in carico e si sta cercando di isolare completamente questo fenomeno.

È di difficile tracciabilità, perché comunque impone un'applicazione di protocolli diversi, da ultimo riconosciuti. Per questo chiediamo l'aiuto dei Sindaci, perché più volte i Sindaci ci hanno aiutato in queste attività ed è stato comunque un rapporto costruttivo.

Dobbiamo cercare di limitare il fenomeno. La seconda ondata è passata e da quello che si sa potrebbe arrivare.

Quindi bisogna tenere alta l'attenzione, la dottoressa Cherchi da questo punto di vista ci tiene tantissimo a comunicare che è e sarà sempre a disposizione, come ha sempre fatto, per sentire i vostri problemi, ma chiede a voi una collaborazione per quanto riguarda il livello di attenzione quindi sarà pronta anche nel prossimo futuro a lavorare insieme a voi.

PRESIDENTE

Grazie anche per il rispetto dei tempi. Si è prenotato il Consigliere Guria, prego.

CONSIGLIERE COMUNALE NARCISO GURIA

Grazie signor Presidente, un saluto e un ringraziamento a tutti i presenti.

La drammatica situazione legata al presidio ospedaliero San Francesco di Nuoro purtroppo è nota a tutti e durante la mattinata di oggi è stata più volte esplicitata.

Numerosi sono i pazienti che non possono ricevere le cure di cui necessitano, a causa proprio di un continuo depotenziamento della struttura: mancanza di rettori di struttura complessa, carenza di medici e infermieri e operatori socio-sanitari.

Questa situazione non più tollerabile, alla quale si aggiunge il grave problema delle liste d'attesa divenuto ormai insostenibile e aggravato dalla situazione di pandemia dovuto al Covid-19, ha messo in evidenza tutte le criticità in cui versa il nostro sistema sanitario.

Ciò che è difficile fare nelle strutture pubbliche però riesce molto bene in quelle private. Infatti basta in brevissimo tempo, in una settimana o al massimo dieci giorni, riuscire a fare una visita specialistica.

E questo va detto, in questa sala va rimarcato: basta pagare, alla faccia del diritto alla salute!

Purtroppo chi non può permettersi di pagare arriva addirittura a rinunciare alle cure.

Tutte queste condizioni riscontrate non permettono l'erogazione di un servizio sanitario capace di tutelare al meglio la salute dei cittadini. È inaccettabile che un presidio di riferimento per tutto il territorio del nuorese versi in questo stato.

Questa situazione, oltre a destabilizzare i pazienti, costringe tutto il personale medico e paramedico ad un sovraccarico di lavoro molto intenso.

Alla luce di questa situazione ormai non più sostenibile, il gruppo Un'Altra Nuoro Un'Altra Sardegna chiede all'Assessore alla Sanità se l'ospedale San Francesco di Nuoro è ancora considerato da questa Amministrazione Regionale un presidio strategico per il nostro territorio, come dichiarato d'altronde poi in tantissime occasioni.

E, se così fosse, è necessario mettere in atto interventi urgenti affinché venga salvaguardato il diritto alla salute di tutti i cittadini.

PRESIDENTE

Chiede la parola la Consigliera Bidoni, prego.

CONSIGLIERA COMUNALE LISETTA BIDONI

Buongiorno a tutti. Anch'io esprimo la mia soddisfazione di esserci incontrati per un momento di confronto aperto e largo.

Io oggi parlo a nome del gruppo di opposizione all'interno del Consiglio Comunale La Sinistra con Bidoni, Demurtas, Guccini e Prevosto.

Portiamo un documento che vogliamo condividere con tutti gli attori e soggetti presenti in questa riunione. È un documento di denuncia e di proposta.

Da tempo leggiamo sulla stampa, sui social e sulle TV denunce e proteste da parte di cittadini, di amministratori, di organizzazioni sindacali sulle carenze e sulle disfunzioni del servizio sanitario territoriale. Disfunzioni a lungo rimaste inascoltate o sottovalutate da parte dei vertici politici e da parte dei vertici dell'ATS.

Abbiamo assistito ad eclatanti iniziative di denuncia come le manifestazioni organizzate dall'associazione Vivere a colori che abbiamo sentito in apertura, il 7 ottobre e il 18 novembre nel piazzale dell'ospedale San Francesco; il sit-in dei Sindaci del nuorese, il 15 novembre 2020, sempre nel piazzale del San Francesco; le campagne raccolta firme promosse da Progetto per Nuoro e dall'associazione Vivere a colori.

Raccolte firme che hanno determinato, come abbiamo sentito poco fa, 8.000

raccolte on-line da parte dell'associazione Vivere e colori e 4.000 da parte del gruppo Progetto per Nuoro; infine la consegna al prefetto di Nuoro, il 2 febbraio 2021, di 4.000 firme e di un documento analitico sullo stato dei servizi sanitari da Progetto per Nuoro già inviato al Presidente e all'Assessore Regionale della Sardegna.

Abbiamo ancora tutti presenti le interminabili file di ambulanze parcheggiate davanti al cortile dell'ospedale San Francesco; le decine e decine di visite specialistiche sospese o rinviare a data da destinarsi; le decine e decine di pazienti indirizzati verso i presidi sanitari di Cagliari e Sassari o verso le strutture private.

Una situazione drammatica, denunciata dalla sottoscritta nel Consiglio Comunale del 25 novembre e formalizzata con richieste una a firma di Natascia Demurtas ed una a firma della sottoscritta, chiedendo un Consiglio Comunale straordinario appositamente dedicato alla questione sanità.

Oggi, 22 febbraio, finalmente è approdata in Consiglio Comunale. Un Consiglio Comunale aperto ai Sindaci del distretto, alle rappresentanze delle associazioni dei malati, ai parlamentari e ai Consiglieri Regionali del territorio di Nuoro, all'Assessore Regionale e ai vertici dell'ATS.

Mi auguro un momento di confronto importante e mi auguro che produca soprattutto esiti.

Il gruppo consiliare di minoranza La Sinistra con Bidoni, Demurtas, Guccini e Prevosto, per dare segno di pragmatismo e concretezza si presenta con un documento unitario, messo a punto dalla commissione salute di Progetto per Nuoro, con il contributo determinante di associazioni di malati e di operatori sanitari e sociali che veramente ringrazio di cuore per il lavoro svolto in questi mesi.

Un documento nel quale sono indicate non soluzioni tampone a breve o medio termine, ma interventi seri, concreti e strutturali, funzionali alla tutela e alla difesa di un sistema sanitario pubblico, efficiente, efficace e di qualità.

Un documento che radica nei principi costituzionali fondativi della sanità pubblica e che noi vogliamo richiamare e ricordare.

I principi fondamentali su cui si basa il servizio sanitario nazionale sono: universalità, uguaglianza, equità. Vale a dire pari opportunità di accesso alle cure, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali. E per noi i principi fondamentali del sistema sanitario nazionale sono irrinunciabili.

Riteniamo che le scelte di politica sanitaria fatte negli ultimi anni non abbiano garantito tali principi, ma piuttosto si siano ispirate esclusivamente a criteri di

carattere economico/finanziario, regolazione e risparmio della spesa pubblica.

La pandemia ha solo reso evidente e messo a nudo in moto drammatico lo stato della sanità pubblica.

La sanità pubblica sta morendo e per evitarlo non sono sufficienti piccoli ritocchi. È necessario e urgente cambiare completamente visione, procedere alla ristrutturazione del sistema sanitaria nazionale, avendo come obiettivo il diritto alla salute dei cittadini, ponendo al centro la persona, mettendo in campo gli investimenti economici necessari, investendo in formazione, in tecnologie e nel reclutamento di risorse professionali.

La ristrutturazione del sistema sanitario è possibile se si sapranno cogliere le opportunità offerte dal piano nazionale di ripresa e resilienza, che prevede tra l'altro lo stanziamento di 19,7 miliardi per la sanità, di cui 7,5 miliardi destinati ai territori e da utilizzare per il potenziamento e la ristrutturazione dell'assistenza di prossimità, la telemedicina, il fascicolo sanitario, l'innovazione tecnologica, l'adeguamento infrastrutturale, la digitalizzazione e la ricerca.

Il piano prevede l'istituzione a livello nazionale di 2.500 presidi socio-sanitari - case di comunità -, il rafforzamento dell'assistenza domiciliare integrata, l'istituzione di ospedali di comunità a degenza breve.

Come tutti sappiamo, l'erogazione e la tutela di diritti alla salute, individuali e collettivi, avvengono nei territori come luogo in cui le malattie vengono intercettate, previste e prevenute; in ospedali come luogo di cura di media e alta specializzazione.

Il territorio è il luogo dove le malattie vengono intercettate, previste e prevenute attraverso un'accurata conoscenza della popolazione, delle caratteristiche del territorio, delle attività elaborative. È il luogo dove affrontare le problematiche legate all'invecchiamento, alla cronicità, alla disabilità, alla non-autosufficienza e al fine vita.

Pertanto occorre una nuova e più articolata organizzazione del personale sanitario e del modello assistenziale territoriale, tenendo in debito conto le differenti esigenze fra piccoli e grandi Comuni, le caratteristiche territoriali e demografiche, le abilità, orografia, indice di invecchiamento, spopolamento, dimensioni dei Comuni, incentivando forme di aggregazione fra medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, eliminando i lavori in solitudine e favorendo il confronto e la collaborazione fra gli operatori.

Lavorando per gli obiettivi di salute e assicurando un'assistenza capillare e un monitoraggio continuo dello stato di salute dei cittadini, si mette al centro del

percorso assistenziale la persona, si restituisce qualità e dignità al lavoro dei sanitari, si restituisce sicurezza e dignità al paziente, utente, cittadino ammalato.

Per riformare realmente la medicina del territorio sono necessarie almeno otto condizioni.

PRESIDENTE

Si avvii a concludere Consigliera.

CONSIGLIERA COMUNALE LISETTA BIDONI

Io parlo a nome di tutti e quattro, non sto parlando 20 minuti.

PRESIDENTE

Stiamo già a 10 minuti, lo sto dicendo per quello.

CONSIGLIERA COMUNALE LISETTA BIDONI

Rivedere gli ambiti territoriali, aumentare i posti nelle scuole di specializzazione e medicina generale e implementare la formazione pratica nel territorio durante gli anni di corso, mettere rapidamente in rete i medici che operano nel territorio con il CUP, gli specialisti ambulatoriali e le farmacie, implementare i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali, implementare il fascicolo sanitario elettronico, riaprire le assunzioni per la medicina dei servizi e aumentare le ore di specialità ambulatoriale, rimodulare i dipartimenti di prevenzione, incrementare l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza.

L'ospedale come luogo di cura a media e alta specializzazione.

L'ospedale San Francesco è stato sino a 10 anni fa un presidio ospedaliero capace di dare risposte di qualità e di alta specializzazione ai cittadini, i quali trovavano a Nuoro tutte le risposte alle esigenze di salute, senza doversi spostare verso altri presidi sanitari dell'isola o della penisola.

Negli ultimi anni l'ATS ha concentrato l'offerta sanitaria nei due poli di Cagliari e Sassari, trascurando le zone interne della Sardegna e depotenziando in maniera significativa l'offerta sanitaria del San Francesco, peggiorata ulteriormente dal blocco delle assunzioni che si è protratta per circa tre anni.

Il San Francesco deve tornare ad essere un'eccellenza sanitaria, deve tornare ad essere competitivo rispetto ai due poli storici di Cagliari e Sassari, deve essere un punto di riferimento certo per tutta la Sardegna centrale, polo di cura a media e alta specializzazione.

Gli interventi urgenti e necessari per la ripresa dell'attività del San Francesco sono tanti. Noi ne proponiamo sei che a nostro parere non possono essere

ulteriormente rinviabili:

- 1) Immediato adeguamento della dotazione organica di tutte le unità operative;
- 2) Urgente assegnazione di personale medico alle unità operative di angiografia interventistica, endoscopia digestiva, dove sono state sospese le reperibilità notturne e festive per assenza del personale;
- 3) Riconoscimento formale dei responsabili facenti funzione di direttore, attraverso selezioni per titoli in attesa dell'espletamento dei concorsi pubblici;
- 4) Certezza che accanto all'attività chirurgica e robotica e alla scuola di robotica sia garantita ai pazienti anche la cardiologia tradizionale o in laparoscopia;
- 5) Ripresa dei lavori di adeguamento, strutturale e tecnologico del San Francesco;
- 6) Riconoscimento del San Francesco DEA di secondo livello, in quanto di fatto hub per il territorio della Sardegna per ben 11 unità organizzative.

Infine, cogliendo la sollecitazione del Presidente del Consiglio, voglio ricordare per titoli alcune criticità ed emergenze su cui è necessario intervenire con urgenza senza ulteriori rinvii, ma comunque ben dettagliati nella relazione che consegnerò alla Presidente della conferenza territoriale socio-sanitaria, in vista dell'incontro di giovedì prossimo:

- Ripresa immediata dello screening per i tumori della mammella, collo dell'utero e colon;
- Apertura dell'ambulatorio per il controllo dei pazienti trapiantati di fegato;
- Realizzazione di strutture per riabilitazione residenziale, assistenza dei pazienti cronici e non autosufficienti;
- Apertura del centro per l'autismo di Marreri;
- Assunzione dei medici di base;
- Accelerazione della campagna vaccinale;
- Potenziamento dei servizi per pazienti con fragilità psichiatrica.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Angelo Arcadu. Mentre il Consigliere si avvicina, ne approfitto per salutare e scusarmi con la senatrice Lunesu, per un disguido dell'ufficio purtroppo non è stato recapitato l'invito.

So che ci sta seguendo in streaming e quindi faccio le scuse a nome dell'ufficio;

ci sarà sicuramente un'altra occasione per intervenire, a meno che lei non voglia proprio intervenire da remoto.

CONSIGLIERE COMUNALE ANGELO ARCADU

Buongiorno a tutti, un caro saluto a tutti i presenti e al pubblico che si segue da casa, in modo particolare a chi oggi soffre in questa situazione pandemica.

Siamo qui a parlare di salute pubblica, che in quanto diritto costituzionale non ha né bandiere né colori e non deve essere utilizzata sicuramente per fare propaganda elettorale.

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il Paese ha evidenziato molti dei limiti del nostro sistema sanitario, in modo particolare di quello locale.

Ci troviamo infatti di fronte ad un sistema sanitario debole, con una popolazione di professionisti particolarmente invecchiata a causa del brocco del turn-over, oltre che una grossa carenza di organico dovuta a pensionamenti senza però sostituzioni.

Le liste d'attesa per le visite specialistiche sono lunghe e nelle strutture periferiche i servizi vanno a rilento.

Ultimamente hanno fatto scalpore i casi di mancanza di medico di famiglia nei paesi del territorio, in modo particolare in un paese il primo cittadino ha voluto denunciare il fatto emanando un'ordinanza particolare dove ci si vieta di ammalarsi, anche di Covid.

A riguardo un plauso alla Giunta Regionale, che sto che sta procedendo alla pubblicazione delle sedi nel breve periodo per risolvere questo problema.

I giorni scorsi ho ricevuto alcune segnalazioni riguardo il problema di negata assistenza pediatrica ai bambini degli ambiti di Nuoro e Macomer, che si sono trovati senza assistenza dopo che i pediatri sono andati in pensione.

Con tutte le difficoltà relative all'esiguo numero di specialisti disponibili a coprire queste carenze, la l'ASSL di Nuoro ha avuto la fortuna di avere la disponibilità di due pediatri, che avrebbero quindi garantito l'assistenza a chi ne fosse rimasto privo.

Contrariamente alle aspettative però e ai diritti dei bambini e delle famiglie, mi sono stati segnalati diversi ingiustificati impedimenti all'iscrizione pediatri con incarico provvisorio, vedendosi pertanto a negare un loro imprescindibile diritto.

Anche riguardo questo so che l'ATS si è già resa operativa per risolvere il problema.

Penso sia fondamentale potenziare tutti i servizi sanitari, dal servizio di assistenza domiciliare integrata, creando strutture di lungodegenza, ospedali di

comunità, centri di salute mentale, decongestionando così l'afflusso agli ospedali ed affidando ad essi le esigenze sanitarie acute e post acute.

Un grosso lavoro a sostegno del sistema sanitario viene svolto da tutte le associazioni di volontariato che operano sul territorio e che penso sia doveroso ringraziare.

A riguardo proprio sulla gestione Covid la neonata associazione no-profit UMMS di Nuoro si è posta per portare assistenza medica qualificata a domicilio ai pazienti colpiti da Covid-19, sempre a sostegno dell'operato del sistema sanitario, gestendo centinaia di casi a dimostrazione della necessità sul territorio.

È ovvio che diventa urgente trovare delle soluzioni.

So che sia la Giunta Regionale che l'ATS si stanno già mobilitando per risolvere la situazione. Quello che serve oggi è pertanto incrementare i contratti di formazione specialistica, recuperare tutti i contratti persi o mai assegnati dal MIUR, nonostante i finanziamenti, favorendo il riassorbimento dell'imbutto formativo che vede tanti medici in attesa di uno sbocco.

Avviare infine rapidamente una vigorosa campagna di assunzioni, eliminando ogni anacronistico vincolo di spesa, semplificando le procedure concorsuali, prolungando la validità delle graduatorie e permettendo nel caso di carenza di partecipanti ai concorsi, un'entrata lavoro anticipata agli specializzandi dell'ultimo anno.

Il Governo di larghe intese che si è formato nello scorso periodo deve essere quindi un'opportunità tale da aggregare le forze politiche per intenti comuni, e la salute pubblica è il primo di questi.

Questo perché la salute pubblica, quindi la salute dei cittadini, è in gioco e le poche risorse che abbiamo a disposizione non possono essere sprecate per scelte demagogiche.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pierluigi Saiu.

CONSIGLIERE COMUNALE PIERLUIGI SAIU

Buongiorno a tutti. Il Consiglio Comunale di oggi testimonia due cose.

La prima che nella battaglia per la difesa della sanità nuorese siamo tutti dalla stessa parte, senza distinzione di colore politico, di appartenenza ad uno schieramento o ad un altro, alla maggioranza o all'opposizione.

Lo testimoniano gli interventi che si sono succeduti fino a questo momento da

parte dei rappresentanti delle forze politiche intervenute, lo testimonia il senso di questo dibattito.

La seconda cosa che rilevo con riferimento alla seduta del Consiglio Comunale di oggi è la presenza della Giunta e dei rappresentanti dell'azienda dell'ATS.

Questo significa che il dibattito di oggi non è un dibattito solo fra di noi, non è un dibattito per parlare di cose che già sappiamo. È un dibattito diretto a porre degli elementi, a porre delle richieste, a rappresentare situazioni sulle quali occorre intervenire, alle figure e ai soggetti istituzionali che hanno la funzione e il compito di farlo.

La Giunta, e qui voglio ringraziare personalmente l'Assessore Nieddu. Altre volte il Consiglio Comunale è stato convocato nella formula dell'adunanza aperta per discutere di problemi di carattere non strettamente comunale e però in quelle stesse circostanze non abbiamo potuto contare sulla presenza dei rappresentanti della Giunta.

Oggi invece questo è stato possibile, da un lato perché la richiesta l'abbiamo fatta tutti insieme, dall'altro perché la Giunta, attraverso l'Assessore alla Sanità che è qui presente insieme al direttore generale dell'Assessorato, ha dimostrato sensibilità e disponibilità all'ascolto e al confronto.

Ho ascoltato dal rappresentante eletto dai cittadini cose relative alla nostra sanità che già hanno visto gli interventi a diversi livelli: a livello comunale, a livello regionale, a livello parlamentare.

Si tratta di problemi rispetto ai quali è evidente il lavoro perché vengano risolti, perché trovino soluzione. Non inizia oggi e ovviamente ha bisogno di tempo per essere portato a termine.

Però alcune cose voglio dirle rispetto a quelle che sono le emergenze che devono essere affrontate, perché i problemi vanno affrontati in ordine di grandezza e di priorità.

Quello che è stato evidenziato da tutti come il primo problema, il più importante, quello più urgente da risolvere è rappresentato dalla carenza di personale sanitario.

Attenzione, è una carenza che riguarda tutta la Sardegna, ma che per quanto riguarda Nuoro è reso ancora più difficile dallo squilibrio che c'è tra il presidio San Francesco di Nuoro e altri in Sardegna.

Però su questo, appunto per parlare delle cose che sono state fatte e non solo delle cose che si dovranno fare - lo dirà sicuramente meglio di me l'Assessore alla

Sanità - questo Governo Regionale ha approvato nel 2019 una delibera relativa ai concorsi - ne sono stati banditi 63 se non ricordo male - con un nuovo meccanismo che io definisco pensato proprio per situazioni come quella di Nuoro.

Cioè nel nuovo meccanismo, nel nuovo sistema, nelle nuove linee guida dei concorsi approvati da questo Governo in carica è previsto che se la sede di destinazione non è gradita al candidato vincitore del concorso – immaginiamo Nuoro – quel vincitore di concorso viene espulso dalla graduatoria.

È questo un meccanismo che consente proprio al nostro sistema sanitario, a quello del nostro territorio, di trovare uno strumento di forza, perché oggi il problema vero è che non solo ci sono pochi medici, ma i pochi medici che ci sono o non vogliono venire qui, oppure vogliono andare via da Nuoro.

Allora chi ha responsabilità di governo della Regione ha il dovere di porsi l'obiettivo di risolverlo questo problema. E la delibera approvata nel 2019 dalla Giunta Regionale va proprio in questa direzione.

Da un altro punto di vista occorre poi dire che io mi aspetto, da rappresentante di questo territorio, che l'azienda non consenta, non permetta il trasferimento di medici dal San Francesco verso altri presidi in assenza di sostituzioni, perché questo è stato un altro elemento di grave difficoltà del nostro sistema sanitario.

Quindi se da un lato la Regione interviene per impedire che chi non vuole venire a Nuoro possa scegliere un'altra sede – quindi: non vuoi venire a Nuoro? Esci dalla graduatoria – dall'altro l'azienda però ci deve tutelare e garantire che ogni spostamento sarà consentito solo ed esclusivamente se c'è un'adeguata sostituzione.

Perché poi l'impoverimento progressivo dei reparti del San Francesco è proprio dovuto a questo, cioè al fatto che negli anni è stato permesso ai medici che c'erano di andare via e di non essere sostituiti.

Qui mi permetto una nota polemica rispetto al collega Onorevole Zedda che è intervenuto prima di me. È proprio per questo aspetto che la riforma della sanità era urgente in particolare a Nuoro. Perché con l'ATS l'ospedale San Francesco è entrato in una rete, in un sistema più ampio, in un'azienda unica, e l'effetto di quel sistema di governo della sanità è stato che il nostro ospedale è stato spolpato dei suoi medici e una volta che è stato spolpato dei suoi medici si è trovato costretto a chiederli in prestito proprio a quei presidi che il nostro ospedale l'avevano spolpato.

Ecco perché ritengo che la modifica, la riforma del sistema sanitario sia stata

fondamentale soprattutto per il nostro ospedale, perché se c'è stato un presidio che ha sofferto delle distorsioni del governo della sanità con l'azienda per la tutela della salute, con l'azienda unica, è stato proprio il San Francesco.

Quindi posso dire, da Consigliere Regionale che ha votato un nuovo sistema di governo della sanità, che sono felice di aver votato, anche in un momento difficile di pandemia, una riforma della sanità che supera un modello di governo del sistema sanitario che ha penalizzato più di tutti proprio il nostro ospedale.

A proposito delle cose fatte, prima si parlava di imbuto formativo. A marzo, e poi a luglio dell'anno scorso, il Consiglio Regionale ha approvato una legge che stanziava 5 milioni di euro, cioè risorse per nuovi contratti di formazione specialistica.

Fino a quel momento c'erano 34 contratti che venivano finanziati con risorse regionali. Dopo quell'intervento i contratti di formazione specialistica sono 192.

Quindi la Regione Sardegna, questo Governo Regionale, questo Consiglio Regionale, il Consiglio Regionale di cui faccio parte io, ha votato una legge che consente di aumentare enormemente le risorse per finanziare contratti di formazione specialistica, facendole passare da 34 a 192.

Sempre questo Consiglio Regionale, non più tardi di una settimana fa ha votato una finanziaria tecnica. Cosa vuol dire? È una finanziaria che sostanzialmente replica le scelte di programmazione finanziaria dello scorso anno, quasi per tutto tranne che per la sanità.

Cioè noi abbiamo assunto una responsabilità condivisa anche con l'opposizione, e abbiamo deciso che in questa situazione di emergenza – ecco perché poi sulle situazioni difficili occorre lavorare insieme – occorreva mettere nuove risorse per la sanità; complessivamente nel bilancio regionale sono 3.712.000.000 euro le risorse destinate al sistema sanitario.

Con la finanziaria approvata la scorsa settimana sono stati destinati 100 milioni di risorse aggiuntive a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, dei LEA, 100 milioni in più.

Sempre in questa manovra finanziaria sono stati destinati 4 milioni e mezzo di euro aggiuntivi per la specialistica territoriale.

Ne abbiamo parlato prima, ne avete parlato tutti sostanzialmente nei vostri interventi: senza assistenza territoriale non solo abbiamo un sistema sanitario meno efficiente, soprattutto abbiamo un carico di lavoro più gravoso proprio sull'ospedale, proprio sul San Francesco.

Mi avvio alla conclusione dicendo solo altre due cose. Dobbiamo essere orgogliosi del San Francesco di Nuoro, del lavoro che fa il personale sanitario, che fanno i medici, gli infermieri, gli OSS, i dipendenti amministrativi. Dobbiamo essere orgogliosi.

Dobbiamo essere pronti a lottare insieme per difendere quel lavoro e dobbiamo essere anche bravi a riconoscere le eccellenze del nostro ospedale.

Due in particolare mi vengono in mente: anestesia e rianimazione. Spesso ci dimentichiamo che proprio quello è centro di riferimento della rete di formazione della scuola di specializzazione di anestesia e rianimazione. Cioè gli studenti dell'Università di Cagliari, gli specializzandi di Cagliari vengono a formarsi a Nuoro.

Oppure che chirurgia, pur con tutte le sue difficoltà, a Nuoro è centro di formazione robotica.

Chi ha responsabilità politiche di 4governo, in questo caso a livello regionale, ha il dovere di dare gli indirizzi. Io da Consigliere Regionale ho presentato un emendamento e votato una norma che destinava risorse specifiche – parlo di oltre 2 milioni di euro – all'ospedale San Francesco di Nuoro per l'acquisto di un robot chirurgico. Successivamente è stata acquistata la consolle, successivamente è stato avviato il riconoscimento della scuola.

Chi ha responsabilità di governo ha il dovere di dare indirizzi che poi l'azienda deve essere capace di mettere in pratica.

Non può chiedersi al Consigliere Regionale, al parlamentare o al Sindaco della città di provvedere a spostare un medico da un presidio ad un altro. A quello ci deve pensare l'azienda.

Ed è in questo senso che noi, almeno fino a che questa riforma non sarà del tutto compiuta, dobbiamo continuare a lavorare insieme.

Io sono a disposizione della mia comunità, continuerò a lavorare col massimo impegno perché se avremo la forza di lavorare insieme, se avremo la forza di combattere insieme, allora avremo anche la forza di risolvere i problemi che ci sono, che sono tanti.

Ma, ripeto, non dimentichiamoci che il San Francesco è un'eccellenza e che se vogliamo conservare questa eccellenza allora abbiamo come unica via quella di continuare a lottare insieme, come abbiamo fatto oggi, come faremo in futuro e come è giusto che facciamo perché prima di tutto siamo rappresentanti di questa città, di questo territorio e di questa comunità.

PRESIDENTE

Con i tempi siamo andiamo tutto sommato decentemente. È quasi l'una, deve ancora intervenire l'Assessore Nieddu.

È iscritto a parlare il Consigliere Poggiu, dopodiché chiuderemo con l'Assessore.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI POGGIU

Buongiorno a tutti, ringrazio le autorità, il nostro Sindaco, l'Assessore Nieddu e tutti coloro che finora hanno dato, insieme ai Consiglieri, alla Giunta e ai parlamentari, un contributo a questo argomento di oggi che è fondamentale.

Io mi chiamo Gianni Poggiu, sono un Consigliere prestatato dalla sanità, purtroppo per un breve periodo, facciamo come attività il medico di medicina generale.

Oggi abbiamo parlato tantissimo di tutti gli argomenti ove la sanità nuorese e di tutto il territorio mostra delle lacune.

Non mi soffermo sulle problematiche che sono state portate avanti già da tutti in maniera completa, perché ci si è concentrati molto sulle difficoltà dell'ospedale di Nuoro, che fino al 2015/2016 era realmente un ospedale che offriva delle potenzialità, delle eccellenze e che poi le diverse Amministrazioni in qualche modo, trascurando alcuni aspetti determinanti che si erano generati fino ad allora, hanno purtroppo danneggiato questo equilibrio.

Per cui oggi l'ospedale di Nuoro purtroppo non è più un'eccellenza, ma questo non vuol dire che non possa recuperare nel tempo questo ruolo.

Certo, l'assenza di tanti medici e di numerosissimi operatori sanitari non aiuta, perché si comprende bene che in un momento come questo di pandemia peraltro, dove si sono distratte delle energie, vengono meno le capacità di poter sopperire a tutti quei percorsi che poi hanno in effetti minato le categorie di pazienti che evidentemente continuano ad esistere, oltre al Covid.

Questo ha generato sicuramente questo eccesso di decessi e di problematiche che abbiamo vissuto.

Oggi infatti sono qui - fra un po' arrivo - a difendere il territorio, perché l'ospedale, se mi passate la similitudine, è come un bel ristorante dove si mangia bene, dove ci sono tutti i servizi. Ma se alla fine diventa una mensa non offre più quelle potenzialità per risolvere tutte quelle problematiche che arrivano.

Ecco perché un territorio deve per forza sopperire, e questo l'ha dimostrato la

pandemia, perché abbiamo parlato di percentuali e nel centro Sardegna noi abbiamo una media intorno a 30 abitanti per chilometro quadrato.

Noi siamo andati a Bergamo, che ha 1.450 abitanti per chilometro quadrato. È stato il punto dove si è più sofferta la pandemia, nonostante gli ospedali con le eccellenze fossero i migliori in Italia.

Ha dimostrato che a partire dall'alta Italia e poi a spargere su tutta l'Italia, sono venuti a mancare – ma uso l'esempio solo per capire la problematica – circa 350 medici.

Di un decesso di 350 medici e un numero di operatori sanitari elevatissimo io non ne ho mai sentito parlare, neppure in guerra. Probabilmente una quantità di decessi portati in questa maniera si è potuta valutare solo durante la prima guerra mondiale, quando si andava sul fronte e venivano abbattuti 97 militari su 100 dai cecchini austriaci, perché veramente non si comprende come in una società moderna si possa avere una percentuale del genere.

Questo soltanto per ricordare che la problematica è severa, chi ha sofferto le difficoltà maggiori sono tutti quei pazienti con le loro famiglie che hanno cercato di “trascinarsi” in un sistema sanitario che ha dedicato gran parte delle forze per sopperire a quanto il Covid stava portando nella nostra società.

Noi abbiamo sofferto poco fino a poco prima dell'estate scorsa, dopodiché i numeri sono volati in una maniera incredibile.

Noi operatori del territorio - mi metto in questa categoria - abbiamo provato, senza avere il dovuto sostegno qualche volta, ad intervenire dove l'ospedale non aveva più le armi e l'organizzazione; perché tutti quanti dobbiamo fare un mea culpa, tutti abbiamo delle colpe, tutti abbiamo provato ma nessuno di noi aveva l'esperienza, perché questa infezione, questo virus ci ha colpito senza permetterci di comprendere esattamente quali potevano essere le armi con cui combatterlo.

Per cui da una parte siamo stati sorpresi, però adesso siamo arrivati ad un punto dove non possiamo più pensare, abbiamo più elementi, abbiamo tanti ragionamenti, dobbiamo pensare a preservare, a difendere le categorie che comunque sono state trascurate durante la lotta al Covid, perché sul Covid oggi possiamo anche pensare che se riusciamo... mi dovete permettere, io ho partecipato anche allo screening Sardi e sicuri in prima linea, però probabilmente noi siamo andati a chiudere il recinto quando i buoi erano già scappati.

Noi oggi dobbiamo puntare sui vaccini, perché stiamo vaccinando in tutta Italia

in una maniera tale per cui a questo punto siamo intorno ai 2 milioni e mezzo di vaccini.

Ma se vogliamo chiudere in tempi brevi, pensando di vaccinare anche 30 milioni di persone all'anno finiamo nel 2023.

Il problema credo debba essere preso in questa maniera, mi dicono alcune fonti che probabilmente noi disporremo di tantissimi vaccini a partire da fine marzo, primi di aprile. Va bene, però noi non possiamo perdere questo periodo e questo percorso nel non organizzare adeguatamente, come anche si è fatto per i tamponi, una quantità di operatori sanitari che siano già pronti nel momento in cui arrivano i vaccini perché nella Provincia di Nuoro, ma non per trascurare la Sardegna, se ci dovessero dare in mano queste armi noi in due mesi e mezzo/tre mesi siamo in grado di vaccinare tutta la Provincia di Nuoro, guardando i numeri.

Per cui si può anche attendere che arrivino i vaccini, anche un mese, anche un mese e mezzo. L'importante però è che questo periodo non venga sprecato e che consenta di organizzare adeguatamente i gruppi di lavoro, organizzandoli nella maniera migliore per operare con una certa celerità.

Questo consentirà di abbattere quelle difficoltà che in questo momento creano difficoltà a seguire, e torno sull'argomento di prima, dovete scusarmi se ogni tanto viaggio da una parte all'altra...

PRESIDENTE

Consigliere Poggiu, abbiamo sfornato di parecchio.

CONSIGLIERE COMUNALE GIANNI POGGIU

Solo così possiamo pensare, se riusciamo a portare avanti quell'immunità di gregge, di liberarci un po' del peso del Covid per andare a rivedere gli screening, tumori al seno, abbiamo detto utero, colon, tutte quelle categorie di malati che sono stati purtroppo lasciati da parte.

La società nazionale di cardiologia ha denunciato peraltro che in un anno c'è stato un aumento del 16,5% dei decessi per malattie cardiovascolari.

Ma questo lo possiamo espandere e parlare di tutte le altre categorie che io ho ascoltato con interesse e che ringrazio per aver portato qui la voce di chi lavora dietro le quinte e che ha continuato a seguire tutte le patologie che non possono essere evidentemente abbandonate.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco Di Olzai.

MARIA MADDALENA AGUS - SINDACO DI OLZAI

Buongiorno a tutti, ringrazio il Presidente del Consiglio, il Sindaco di Nuoro, l'Assessore Nieddu, i Consiglieri, i Deputati e Onorevoli presenti.

Io oggi non potevo essere da nessun'altra parte se non qui. Sono venuta a portare la voce dei miei cittadini perché noi dal 2017 siamo senza il medico di base fisso.

Si sono succeduti diversi medici, sette, nel giro di quattro anni. Dal 24 gennaio siamo completamente scoperti, non c'è più il medico di base. Il medico di base è andato via, aveva promesso di restare, divideva la base insieme al paese di Sarule, quindi mi faccio portavoce anche a nome del Sindaco di Sarule, stiamo portando avanti insieme la stessa battaglia, fortunatamente il Sindaco di Oniferi ha trovato il medico e noi ci auguriamo lo stesso.

Credo sia inconcepibile che un diritto alla cura e all'assistenza, quindi il diritto alla salute, non venga garantito.

Ma mi sono sentita di portare un problema così piccolo davanti a problematiche grosse, quando ho sentito parlare le diverse associazioni, e il problema davvero della sanità nuorese che è al tracollo.

Ma io sono qui appunto per portare la voce dei miei cittadini, glielo devo, perché mi hanno detto: Maddalena, stai andando a Nuoro? Portaci il medico, ne abbiamo bisogno.

La mia voce sarà molto forte. Bisogna davvero creare le condizioni di restituire alla figura del medico di base soprattutto, quella figura funzionale pubblica sanitaria.

Io ringrazio, ho saputo che ci sono stati i bandi e mi auguro che il medico ad Olzai arrivi. Ma sono i medici stessi che mi dicono: è difficile che arrivi in realtà piccole come le vostre, la proposta non è appetibile.

Allora io faccio un appello, è una mia proposta, magari sbaglio ma voglio lanciarla così, chi è più bravo di me, in Regione e fa politica magari anche nei piani più alti a livello statale, noi non possiamo concepire la figura del medico di base come un medico che va in missione nei paesi con mille criticità.

Io ho parlato tanto e con diversi medici, credo che si debba restituire quel ruolo, quella veste di funzione sanitaria pubblica.

Quindi servigli, quando decidono di occupare una base, anche le strutture logistiche, le attrezzature mediche perché possano adempiere al proprio ruolo. Perché quei pochi medici che decideranno di arrivare a coprire quelle sedi che mi

auguro perlomeno per quanto riguarda Olzai e Sarule, che arrivi, falciato completamente dal numero chiuso in medicina, non possono più sostenere spese.

Quando il contratto è di forma privatistica, loro vanno a sostenere delle spese che sono smaltimento rifiuti speciali, l'affitto dei locali, rifiuti in più oltre a quelli speciali, IMU etc. Quindi o si ha davvero un riconoscimento di quello che è il ruolo del medico, quindi vedere la figura del medico e attribuirgli proprio quella funzione pubblica sanitaria.

Questa è la mia richiesta oggi e io davvero mi auguro di portare a casa un grande risultato.

Quindi, Assessore, veramente la voce dal paese di Olzai e dal paese di Sarule arriva in maniera molto forte, perché abbiamo tanti pazienti oncologici, ma ci sono anche i pazienti che hanno bisogno semplicemente della prescrizione di un farmaco, di una visita specialistica, di analisi di laboratorio.

Hanno bisogno di godere di quel diritto di cure e di assistenza: il diritto alla salute.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola la dottoressa Cattina.

DOTTORESSA GRAZIA CATTINA - DIRETTORE SANITARIO ATS

Buongiorno Sindaco, buongiorno Presidente, buongiorno a tutti.

Non si muore di solo Covid, Questo ce lo siamo detti e l'abbiamo sempre tenuto presente. Ma ci si ammala e si muore anche di Covid e il nostro territorio è stato particolarmente colpito, soprattutto nella seconda ondata.

Abbiamo oltre 8.000 positivi, più di 1.000 persone da fine agosto ad oggi si sono rivolte al nostro pronto soccorso. Di queste oltre 600 sono state ricoverate e hanno ricevuto le cure necessarie.

Il nostro ospedale, il San Francesco, pur con le carenze d'organico che da un po' di tempo ci ripetiamo e sappiamo esserci, sia di medici sia di direttori, meno di altro personale, ha svolto questa funzione per il nostro territorio, con estrema competenza, con estrema attenzione ai bisogni delle persone.

Attenzione anche nella gestione del post-ricovero, attenzione nell'offrire il setting più adatto a seconda della gravità della patologia, da un reparto di degenza con minori necessità assistenziali fino alle terapie intensive, due terapie intensive.

Abbiamo svolto questa funzione per il nostro territorio ma non solo. Abbiamo in questo momento i quasi 9 decimi dei pazienti ricoverati che non sono della Provincia

di Nuoro. E l'abbiamo fatto perché questa è la vocazione del San Francesco, degli ospedali, quindi non soltanto il San Francesco ma lo Zonchello e San Camillo di Sorgono: offrire una risposta ai bisogni di un territorio che è più vasto della nostra sola Provincia.

Quindi perdonate se non posso accettare che vengano definite situazioni di tracollo, di disastro, perché così non è. Una cosa è segnalare le criticità, una cosa è evidenziare le carenze, ma certamente non è giusto, non è corretto per quanti in questi anni e in modo particolare durante l'emergenza Covid hanno tenuto presente le esigenze dei cittadini del proprio territorio e non solo, lo ripeto, e hanno adeguatamente risposto.

Dico adeguatamente perché il San Francesco si è anche caratterizzato parallelamente per un'attività di ricerca, un'attività fondamentale di sostegno alle attività del territorio, dicevo prima accompagnando i pazienti nel post-dimissione.

I pazienti escono dal San Francesco con una definizione del setting più adatto e con una loro collocazione e un loro essere riaffidati al territorio.

C'è qui un forte lavoro di integrazione con le USCA del nostro territorio.

Quindi evidenziare le criticità che ci siamo detti anche di recente non deve però far dimenticare e tributare il plauso che è giusto sia fatto agli operatori sanitari, che in questa situazione particolarmente di difficoltà hanno potuto e saputo rispondere al bisogno del nostro territorio.

PRESIDENTE

Assessore Nieddu, se lo ritiene può intervenire.

ASSESSORE NIEDDU – ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ

Sono infreddolito, non ricordavo che la mia città natia fosse così fredda.

Grazie per l'invito, non è la prima volta che vengo a Nuoro da quando ho assunto questo gravoso mandato, credo sia la quarta se non oltre, oltre alle interlocuzioni continue che abbiamo avuto con il Sindaco e con i Consiglieri del territorio.

Ho apprezzato molto lo spirito unitario, lo spirito di leale collaborazione intanto delle associazioni, che ringrazio per la loro fattiva collaborazione, e lo spirito di grande collaborazione anche delle istituzioni locali, Sindaci in primo luogo.

Il ringraziamento è doveroso proprio per questo spirito di leale collaborazione che apprezzo molto.

Apprezzo anche il fatto che ci siano tutte queste speranze riposte nella figura

dell'Assessore. Per quello che potrò fare vedrò di essere il più possibile puntuale e operativo nel cercare di gestire questa situazione che nella Provincia di Nuoro, in particolare nella città di Nuoro, non ci lascia per niente tranquilli.

Credo che il nostro impegno, anche dalle varie testimonianze che sono venute, sia tangibile e sia sotto gli occhi di tutti. Non abbiamo mai trascurato la situazione né del San Francesco né del territorio della provincia di Nuoro dal punto dell'assetto del sistema sanitario.

Le criticità sono tante, sono venute fuori anche oggi e anche nelle altre occasioni in cui sono venuto a Nuoro. Mi è sempre stata presentata una mole di criticità direi enorme.

Questo significa che, siccome sono criticità che vengono da lontano, purtroppo non c'è stata la risposta adeguata e non sono state risolte, anzi purtroppo con il tempo alcune di esse si sono anche aggravate, perché è chiaro che la mancanza di medici, la mancanza soprattutto di specialisti con il tempo non è che si viene a risolvere in automatico da sé, ma anzi si aggrava, perché soprattutto con i pensionamenti e la quota 100 non possiamo negare ai medici e al personale sanitario di avere il giusto diritto alla pensione. E se non abbiamo le seconde file di ricambio pronte chiaramente andiamo in sofferenza.

Ma questa è una situazione che accomuna tutti i presidi sanitari dell'isola, non solamente quelli del nuorese.

È un problema che si sconta anche a livello nazionale, mi sono portato qualche appunto. Ho portato qui la ricerca dei dati sulla carenza del personale sanitario in Italia, la ricerca fatta della ANAAO Assomed. Alla Sardegna è previsto un ammanco di 1154 medici, poi parla delle varie branche in cui le carenze sono più sostenute, ma vedo che gli altri non stanno meglio di noi: in Calabria 1400, in Sicilia addirittura quasi 2500 e potrei continuare con tutte le regioni italiane che sono nella stessa condizione.

Purtroppo, come è già stato detto da chi mi ha preceduto, è una problematica che viene da lontano, da anni di incuria e di mancata programmazione a livello di facoltà mediche e di scuole di specializzazione alle quali noi, come qualcuno ha ricordato, abbiamo cercato di ovviare.

Siamo arrivati e abbiamo trovato 29 borse di specializzazione regionali a fronte di un precedente di 129, c'è stato un crollo di 100 borse negli ultimi anni a livello di finanziamento regionale, e l'abbiamo riportato a 194, com'è stato ricordato dal

Consigliere Saiu.

Questo la dice lunga sul fatto che il nostro impegno in questo senso è tangibile, perché abbiamo trovato un finanziamento adeguato.

Anche a livello nazionale in conferenza delle regioni la pressione che noi Regioni, noi Assessori della Sanità abbiamo fatto, per certi versi è stata accolta e anche a livello nazionale il Ministro Speranza e poi i Ministri dell'Università hanno fatto in modo di trovare adeguati finanziamenti e portare le borse anche a livello nazionale da quelle che erano, da 5.000, con un gap del 50%... perché a fronte di 10.000 laureati in medicina in Italia per tutti questi anni - e dico decenni - si è avuto un ammontare di borse di specializzazione finanziate dallo Stato di 5.000. Cioè 5.000 medici ogni anno rimanevano esclusi dalla possibilità di specializzarsi.

E noi in Sardegna questo l'abbiamo vissuto, abbiamo una mole di medici non specialisti, medici generici abilitati alla professione che sono circa 500, che però non sono specialisti e non possono essere collocati utilmente nei reparti, ospedalieri soprattutto.

Abbiamo provveduto adesso in era Covid con il famoso bando dei 500 a cercare di sistemarli per darci una mano nelle varie strutture, e sono quelli che stanno mandando avanti adesso parecchie situazioni presso le strutture sanitarie della Sardegna.

Adesso si sta verificando il contrario: siccome ci sono le scuole di specializzazione in cui sono per fortuna entrati più medici, ci stanno lasciando per passare alla specialistica e stiamo soffrendo questo passaggio.

Mi sia consentito un accenno ad una problematica generale, al di là della specialità e della mancata programmazione. Quello che in definitiva è la madre di tutti i problemi nel sistema sanitario nazionale e di conseguenza anche regionale cos'è poi alla fine? Io mi sono portato anche un'altra cosa molto istruttiva e molto utile: il rapporto della Fondazione GIMBE: il definanziamento 2010/2019 del servizio sanitario nazionale.

Cioè qui è certificato, perché chiunque lo può andare a vedere, che in questi anni, dal 2010 al 2019, il fondo sanitario nazionale è stato definanziato di 37 miliardi.

Quindi anche quando si è visto che a livello nazionale ti dicono "no, abbiamo aumentato il fondo sanitario nazionale di 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo, 2 e 1 del PIL" non è vero niente, perché poi alla fine il definanziamento è costante ed è nei fatti, perché non si è coperta in questi anni nemmeno l'inflazione. Cioè la caduta del

potere d'acquisto non è stata coperta dall'aumento del finanziamento del fondo sanitario nazionale.

Siccome quello regionale è legato a quello nazionale, ovviamente non è che noi possiamo in autonomia decidere, anche se volessimo aumentare il finanziamento regionale abbiamo dei vincoli di bilancio che ci vengono dal livello nazionale.

E questo purtroppo vuol dire che chi fa le politiche sanitarie in Italia e di conseguenza in Sardegna, non è né il Ministro Speranza né l'Assessore Nieddu, ma è il MEF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze che decide che cosa tu puoi fare e che cosa non puoi fare.

Quindi bisogna rompere questo schema, perché se non abbiamo la possibilità economica di andare oltre non riusciremo mai a risolvere le criticità fino in fondo, perché il sistema sanitario è un sistema che per definizione ha necessità di un aumento costante dei flussi di cassa, ha necessità di un finanziamento in aumento costante.

Siamo un Paese con denatalità notevole e un aumento dell'età media. Questo vuol dire che abbiamo un aumento dei pazienti pluripatologici cronici, che vi ricordo che assorbono l'80% delle risorse del fondo sanitario regionale e a livello nazionale la situazione non cambia. In Sardegna forse è anche un po' peggio perché abbiamo una percentuale di anziani più alta rispetto alle altre regioni. Di conseguenza già questo richiederebbe un aumento costante del fondo sanitario.

Se ci mettiamo dentro anche al fatto che garantire i livelli di assistenza che sono sempre in crescendo dal punto di vista della qualità dell'assistenza che possiamo e dobbiamo fornire, perché è giusto dare ai pazienti il miglior livello di assistenza adeguato alle nuove tecnologie di cura che si sviluppano.

Faccio un esempio: ci abbiamo provato - e ci siamo riusciti in parte - per i pazienti diabetici, abbiamo trovato un finanziamento con il contributo di tutti i Consigli regionali, di maggioranza e di opposizione molto sensibili a questo problema che è stato sollevato - per dare a tutti i diabetici sardi in terapia multi-iniettiva la possibilità di utilizzare i sensori Freestyle Libre, in modo da non doversi pungere continuamente le dita per andare a verificare la glicemia e per evitare il rischio di complicanze a lungo andare, che poi si tradurrebbero in maggiori costi per il sistema sanitario regionale, di conseguenza abbiamo trovato questo fondo che permetterà oltretutto un migliore livello di qualità di vita.

Però è ovvio che questo significa avere risorse aggiuntive. Questo è solo uno

degli esempi, ma quando si vuole applicare un PDTA, quando si vogliono migliorare le condizioni di un paziente, che sia oncologico, che sia sofferente di qualunque malattia cronica o peggio ancora di una malattia rara, servono notevoli risorse economiche, in aumento costante del fondo, non in sottrazione come è avvenuto fino ad oggi. Questo è il problema vero.

Quindi la battaglia che tutti dovremmo fare, senza distinzione di colore politico... e ho apprezzato molto questo schema che si propone e cerchiamo di riproporre, io non sono Consigliere, ma i Consiglieri stanno cercando di riproporre anche in Consiglio Regionale, una leale collaborazione tra tutte le forze di maggioranza e di opposizione per avere questo.

Noi questa battaglia stiamo cercando di farla senza distinzioni di colore politico in conferenza delle Regioni e nella commissione politica degli Assessori della sanità dove io rappresento la Sardegna.

C'è un'unità di intenti notevole, che forse è la prima volta nella storia della commissione che si verifica un'unità del genere e qualche risultato lo stiamo portando a casa. Spero che possa continuare in questo modo. Scusate la digressione.

Peraltro molte cose che riguardano le tematiche puntuali che sono state poste e dalle associazioni e dagli amministratori che mi hanno preceduto sono già state non risolte, ma sono già state segnalate le possibili soluzioni.

Qualcosina la voglio dire perché effettivamente non siamo stati fermi con le mani in mano nei riguardi del San Francesco. Quello che ha detto il commissario Temussi e anche quello che ha detto la dottoressa Cattina sono sotto gli occhi di tutti. Soluzioni puntuali ed estemporanee alle criticità e alle urgenze che si sono manifestate le abbiamo sempre messe in campo e abbiamo sempre cercato di risolvere più tempestivamente possibile i problemi.

Purtroppo non sempre siamo riusciti con la tempestività adeguata, perché quello che dovrebbe essere alla base di un sistema come il nostro, in cui purtroppo c'è un'azienda unica che avrebbe dovuto garantire un travaso continuo, nel momento in cui si manifestano le necessità, delle professionalità adeguate a coprire le carenze tra i vari presidi, non sempre si è verificato, nonostante avessimo l'ATS.

Oltre a tutti gli sconquassi che ha creato non è riuscita nell'unica cosa che poteva fare bene, cioè questa: fare in modo che ci sia uno spostamento dei professionisti della salute e degli operatori sanitari che servono da un presidio

all'altro quando si verifica una carenza emergenziale.

Questo avrebbe dovuto poterlo fare in maniera più semplice, invece così non è stato. Anzi, la solidarietà fra aree e fra presidi a volte purtroppo è mancata, e questo mi ha a volte addolorato, perché vedere dei presidi in cui c'è sofferenza come al San Francesco in alcuni reparti o anche altri, perché è una cosa che si è verificata in tanti presidi della Regione, e poi vedere negarsi da parte di qualcuno che stava un po' meglio le prestazioni aggiuntive di un medico che poteva andare a risolvere una criticità, non è stato bello.

Non voglio poi parlare della problematica di alcuni ospedali che erano addirittura contrari a far andare i loro letti parcheggiati in un magazzino, in un altro ospedale dove si doveva aprire un reparto.

Non siamo stati sempre un bell'esempio come regione da questo punto di vista. Ma sorvoliamo.

Cos'abbiamo fatto in questo periodo per cercare di risolvere le problematiche? Abbiamo bandito 63 concorsi, come ha ricordato il Consigliere Saiu. Questo è il piano dei concorsi, quindi non stiamo raccontando frottole, è un bando di 63 concorsi per oltre 1.000 assunzioni che abbiamo fatto già da dicembre 2019. Quindi noi siamo stati anche previdenti, i concorsi li abbiamo banditi subito.

Purtroppo poi è arrivata una pandemia di mezzo e i concorsi stanno andando un po' a rilento, però i primi quattro li abbiamo già chiusi. Adesso abbiamo un crono programma che abbiamo chiesto alle varie aziende, perché sono concorsi su base regionale che poi ogni azienda deve declinare per tutte le altre aziende, speriamo – perché impiccarsi alle date porta anche abbastanza scarogna, quindi non ci impicchiamo – entro giugno di chiuderne la gran parte, almeno la maggior parte.

Il problema è che la maggior parte di quelli che stanno partecipando ai concorsi all'interno della Regione Sardegna, visto che oggi abbiamo il mare e non abbiamo l'accesso a regioni limitrofe con cui avere questa osmosi di personale e di professionalità, purtroppo sono quasi tutti già occupati nel nostro sistema.

Devo ricordare che durante la pandemia abbiamo assunto tutto quello che passava per strada che avesse un minimo di titolo per essere assunto, che fosse medico, specialista o non specialista, che fosse infermiere o che fosse OSS, e anche amministrativi. Abbiamo assunto una quantità di persone tale che praticamente abbiamo dato fondo a tutte le riserve della nostra Regione, abbiamo assunto tutto l'assumibile.

Quindi non so quanti di questi siano effettivamente nuovi professionisti disponibili a coprire i posti. Chiaramente lo valuteremo durante i concorsi.

Quello che abbiamo fatto in particolare, di cui sono veramente orgoglioso, anche perché io appartengo a quella categoria, essendo un medico specialista ambulatoriale, che quindi per definizione lavora sul territorio, dopo anni di definanziamento abbiamo finalmente trovato le risorse, come ricordava il Consigliere Saiu, 4 milioni adesso nella finanziaria tecnica grazie anche alla collaborazione di tutti i Consiglieri di maggioranza e opposizione molto sensibili anche a questo tema, ma già nell'assestamento ne avevamo messo altri dieci, quindi stiamo finanziando con oltre 13 milioni, adesso quasi 14 milioni, la specialistica ambulatoriale, che vi ricordo ha avuto un tracollo di ore di specialistica negli ultimi anni, siamo passati da 790.000 ore a 560/570.000 scarse, perché non sono mai state ripubblicate le ore di tutti quelli che sono andati in pensione o hanno cessato per vari motivi.

Quindi anche trovare questo finanziamento è stato non semplicissimo, ma adesso finalmente si potranno ripubblicare le ore e sul territorio potremo dare nuovamente respiro a quell'assistenza che poi è quella di cui tutti ci si riempie sempre la bocca: il territorio sì, il territorio sì, la sanità deve diventare territoriocentrica anziché ospedalocentrica, e poi nessuno ci ha mai messo il becco di un euro.

Finalmente noi l'abbiamo fatto e contiamo entro l'anno di ripubblicare se non tutte le ore una gran parte e quindi fare quel lavoro di sgravare l'ospedale, perché sul territorio riusciremo finalmente ad abbattere le liste d'attesa, altra nota dolente; ricominceremo gli screening, altra nota dolente che purtroppo, è vero, diceva bene l'Onorevole Zedda, altrimenti rischiamo di trovarci fra un po' pazienti oncologici che non hanno fatto lo screening ad uno stadio di patologia più avanzato che avrà tra l'altro...

Adesso facciamo un ragionamento che non si dovrebbe neanche fare, perché è chiaro che come ho detto prima i costi non dovrebbero essere il nostro faro guida, però siccome con i bilanci bisogna farci i conti, dobbiamo tenere conto anche di quello e quindi i pazienti, soprattutto gli oncologici, in fase più avanzata hanno anche un costo maggiore per il sistema.

Quindi se riusciamo ad evitarlo, per la qualità della vita del paziente e anche per un problema di costi, è chiaro che questo è auspicabile.

Tutte queste cose penso la dicano lunga sul fatto dell'impegno. Poi è chiaro,

non è che possiamo dire che le cose vanno bene e che andranno benissimo a breve termine. Però nel medio periodo questi sono tutti interventi che ci danno la speranza che il sistema si tenga e vada a migliorare nel tempo.

L'altra "piaga", problematica seria che è stata qui sollevata è stata quella dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta.

Anche qui abbiamo trovato una situazione che datava da tempo, era dal 2014 che non si facevano le graduatorie, non venivano stilate le graduatorie della medicina generale.

Come sono arrivato ho chiesto che si ponesse attenzione al problema, perché ovviamente se non c'è la graduatoria non si possono pubblicare le zone carenti o quantomeno non possono essere assegnate, perché ci sono degli accordi nazionali che vanno rispettati.

Quindi abbiamo rimesso in pari le graduatorie e siamo arrivati fino al 2020, cioè siamo in perfetta linea con la tabella di marcia che prevedono gli accordi collettivi nazionali della medicina generale. Adesso abbiamo pubblicato, andrà sul BURAS il 25, il bando delle zone carenti della medicina generale del 2018, tra cui – lo dico alla Sindaca di Olzai – ci dovrebbe essere anche l'ambito carente di Olzai e Sarule.

Il problema qual è con le zone carenti? Che noi non possiamo puntare la pistola alla testa del medico e dirgli: accetta quella sede. Questo è un problema che però investe un aspetto contrattuale che andrebbe modificato a livello di trattativa nazionale tra le parti. E anche su questo in conferenza Stato-Regioni stiamo cercando di avviare un'interlocuzione per vedere di modificarlo.

Il problema da dove nasce? La tematica poi alla fine è sempre la stessa. Scusate se torno indietro nel tempo, io mi sono laureato nel 1983, mi sono iscritto a Medicina nel 1976 ed eravamo 1.200 matricole, non c'era il numero chiuso chiaramente. Poi ci si laureava a scaglioni, ma con centinaia di medici che si laureavano ogni anno. E quando dico centinaia voglio dire 700, 800, 900, 1000 medici all'anno. Quindi ci si trovava a competere in tanti per un numero di posti che era inferiore alla nostra domanda di lavoro.

Adesso è l'esatto contrario. I posti sono molti e la disponibilità di medici è molto più scarsa perché il numero chiuso e la mancata programmazione ha falciato il numero dei medici.

Abbiamo perso centinaia di migliaia di operatori sanitari e della dirigenza medica in questi ultimi anni, mentre i posti sono rimasti gli stessi. Salvo dove si è

fatta politica di massacro sociale e di chiusura di strutture sanitarie come in tante regioni è avvenuto.

In Sardegna fortunatamente questo non è successo e noi faremo in modo che questo non debba mai accadere.

PRESIDENTE

Cedo la parola al Sindaco per le conclusioni.

SINDACO

Siamo giunti alla conclusione di questo Consiglio Comunale. Volevo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, i Deputati, i Senatori, gli onorevoli Consiglieri Regionali, i direttori generali presenti, prima mi sono dimenticato di salutare il mio amico Marcello Tidore, i dirigenti di ATS, l'Assessore Regionale alla Sanità, tutti i Consiglieri Comunali e quelli che ci hanno seguito da casa come pubblico.

Mi sembra che la seduta del Consiglio Comunale sia stata proficua. Innanzitutto si è raggiunto un obiettivo che adesso è nel clima anche politico nazionale: davanti a certi temi noi non ci dobbiamo dividere ma ci dobbiamo unire, ci dobbiamo dare degli obiettivi che sono alti, nella consapevolezza che i problemi ci sono ma possono essere risolti e l'obiettivo di tutti deve essere risolverli.

Per cui vi voglio lasciare con un ricordo che è di buon auspicio.

Dal 1963 al 1973 a Nuoro la politica di allora decise di realizzare un centro di eccellenza di ricerca a livello nazionale sulla talassemia e il favismo e vennero a Nuoro dall'Università di Siena, dall'Università di Parigi diversi medici e professori che poi della talassemia e del favismo hanno scritto la storia per il pianeta. Mi riferisco a Licinio Contu, a professor Carcassi e tanti altri di quell'epoca.

Questi vennero a Nuoro, si trasferirono in città, abitarono qui per tanti anni, portarono anche le famiglie e allevarono anche una nuova classe di medici, di infermieri, di assistenti, in qualche maniera di impiegati, recepirono finanziamenti non solo da parte della Regione di allora, dello Stato Nazionale, ma anche da parte degli Stati Uniti d'America che volevano finanziare questa ricerca.

Sto raccontando questo per dire che la buona politica dell'epoca - il Sindaco era Gonario Gianoglio che è ancora oggi un nostro concittadino e che era un Sindaco illuminato, quello che aveva realizzato piazza Sebastiano Satta, l'anfiteatro, il parco sul Monte Ortobene, era un giovane democristiano di quelli molto dinamici - riuscì in un intento che era veramente difficile: portare al centro della ricerca internazionale di quei temi così delicati per l'esistenza della nostra Sardegna, la nostra città.

Noi ci dobbiamo mettere lo stesso impegno, lo stesso corale impegno, per raggiungere obiettivi che sono abbastanza semplici, sono a portata di mano ma serve l'impegno di tutti. E sono quelli di rafforzare la sanità territoriale in tutti i settori, dal settore ospedaliero al settore della medicina territoriale.

Se ce lo mettiamo in testa ce la facciamo. Mettiamocelo in testa e ce l'abbiamo già fatta. Buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE

Grazie a tutti, la seduta è tolta.

LA SEDUTA È SCIOLTA (H 13.30)